

*Comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano*

**AVVIO DELLA GESTIONE DEL CERVO NEL  
COMPENSORIO DEL CERVO DELL'APPENNINO  
TOSCO-EMILIANO**

*Anno 2000-2001*

**RELAZIONE FINALE**

*A cura della Commissione Tecnica*

*Comprensorio del cervo dell'Appennino tosko-emiliano*

**AVVIO DELLA GESTIONE DEL CERVO NEL  
COMPENSORIO DEL CERVO DELL'APPENNINO  
TOSCO-EMILIANO**

**Anno 2000-2001**

**RELAZIONE FINALE**

**Autori:**

**dott. Silvano Toso:** *Coordinatore della Commissione Tecnica per la gestione del cervo dell'Appennino tosko-emiliano*

**dott. Stefano Mattioli:** *tecnico incaricato della Provincia di Bologna*

**dott. Michele Viliani:** *tecnico incaricato della Provincia di Prato*

**Sandro Nicoloso:** *tecnico incaricato della Provincia di Pistoia*

Stesura dell'elaborato finale a cura di Sandro Nicoloso

Elaborazioni cartografiche a cura di Sandro Nicoloso

*Disegno di copertina: Sandro Nicoloso*

## Indice

|  |    |
|--|----|
| <b>Premessa</b> .....  | 4  |
| <b>1 PIANO POLIENNALE DI GESTIONE</b> .....                            | 6  |
| 1.1 Monitoraggio della popolazione .....                               | 6  |
| 1.2 Verifica annuale delle attività venatorie.....                     | 8  |
| 1.3 Miglioramenti ambientali e difese delle colture .....              | 8  |
| 1.4 Analisi delle idoneità ambientali .....                            | 9  |
| 1.5 Utilizzo della popolazione per reintroduzioni .....                | 10 |
| 1.6 Ricerca .....  | 10 |
| 1.6 Divulgazione.....  | 10 |
| <b>2 PROGRAMMA ANNUALE DI GESTIONE</b> .....                           | 11 |
| 2.1 Censimenti.....  | 11 |
| 2.2 Prelievo.....  | 11 |
| 2.3 Formazione.....  | 12 |
| 2.4 Miglioramenti ambientali .....                                     | 12 |
| 2.5 Catture.....   | 12 |
| <b>3 DISTRETTUALIZZAZIONE DELL'AREALE</b> .....                        | 13 |
| <b>4 PIANO DI PRELIEVO</b> .....                                       | 19 |
| 4.1 Approccio generale.....  | 19 |
| 4.2 Dimensioni del piano .....   | 19 |
| 4.3 Tempi di realizzazione.....  | 19 |
| 4.4 Struttura del piano .....  | 20 |
| 4.5 Distribuzione del piano nelle unità territoriali di gestione ..... | 21 |
| <b>5 REALIZZAZIONE DEL PIANO</b> .....                                 | 23 |
| 5.1 Modalità di applicazione .....                                     | 23 |
| 5.2 Realizzazione dei piani.....                                       | 31 |
| <b>6 SFORZO DI CACCIA</b> .....  | 39 |
| 6.1 Numero di uscite per sottozona .....                               | 39 |
| 6.2 Numero di uscite per capo abbattuto .....                          | 42 |
| 6.3 Numero di uscite per capo assegnato non prelevato .....            | 42 |
| 6.4 Capi abbattuti per periodo.....                                    | 45 |
| 6.5 Considerazioni finali.....   | 48 |

|   |    |
|---|----|
| <b>7 VALUTAZIONI BIOMETRICHE DEI CAPI PRELEVATI</b> .....         | 50 |
| 7.1 Campioni biologici e misure biometriche .....                 | 50 |
| <b>8 Conclusioni</b> .....  | 52 |
| <b>9 PROPOSTE PER LA STAGIONE VENATORIA 2001-2002</b> .....       | 53 |
| 9.1 Regolamento .....   | 53 |
| 9.2 Miglioramenti ambientali .....                                | 53 |
| Ringraziamenti.....   | 56 |
| Referenti di distretto e collaboratori per l'anno 2000-2001 ..... | 57 |
| Elenco allegati.....  | 59 |

## Premessa

La gestione della popolazione di cervo denominata dell'Appennino tosco-emiliano (A.C.A.T.E.) risulta un'esperienza senza precedenti in Italia per i seguenti motivi:

- la gestione è indirizzata all'intera popolazione, al di sopra dei confini amministrativi delle due regioni e tre province coinvolte
- il monitoraggio si è protratto per 8 anni prima di dare l'avvio al prelievo venatorio
- sono state sperimentate tecniche di prelievo di animali vivi prima del prelievo venatorio

Il raggiungimento di un tale traguardo è il risultato di un intenso lavoro svolto a partire dal 1993 da tecnici, amministratori e volontariato. L'avvio del prelievo venatorio è stato quindi il risultato di attente valutazioni di ordine biologico e tecnico. In questo elaborato vengono riassunte le fasi immediatamente precedenti l'avvio della gestione e i primi risultati inerenti il successo di abbattimento; per approfondimenti delle precedenti fasi di monitoraggio si rimanda ai lavori pubblicati e alle relazioni tecniche prodotte per le Amministrazioni provinciali negli ultimi anni.

Le basi concrete sono state impostate con la sottoscrizione da parte delle Regioni Toscana ed Emilia Romagna di un protocollo d'intesa che definiva gli obiettivi prioritari della gestione e la creazione degli organi responsabili della stessa:

- ✓ Commissione di Coordinamento
- ✓ Commissione Tecnica

Le due Commissioni hanno iniziato i lavori nell'inverno 1999-2000 per giungere alla stesura degli strumenti principali di gestione:

- ✓ Piano poliennale di gestione
- ✓ Programma annuale di gestione
- ✓ Regolamento di gestione

Nei due documenti sopra citati sono contenute le linee di indirizzo gestionale e le fasi attuative da svolgere durante il corso dell'anno. Per una maggiore chiarezza di seguito si riportano integralmente i due documenti. Il lavoro delle due Commissioni, oltre a garantire modalità di prelievo corrette dal punto di vista biologico (garantendo la

conservazione della specie), aveva il non facile compito di conciliare le esigenze di tutte le categorie coinvolte: cacciatori, agricoltori, ambientalisti, ecc...

In ultimo, ma non in ordine di importanza, l'intero territorio interessato dalla presenza del cervo è stato distrettualizzato con il fine di ottenere aree di gestione di dimensioni idonee all'applicazione delle modalità operative stabilite con gli strumenti sopra citati.

Di seguito sono riportati i documenti citati (il regolamento in allegato 1), l'applicazione del programma per il primo anno di gestione e i primi risultati del prelievo venatorio per l'anno 2000-2001.

## **1 PIANO POLIENNALE DI GESTIONE**

### **1.1 MONITORAGGIO DELLA POPOLAZIONE**

#### *1.1.1 Monitoraggio finalizzato all'evoluzione degli areali di bramito e annuale di distribuzione della popolazione*

Durante l'arco di tutto l'anno, attraverso la compilazione di apposite schede distribuite alle varie persone coinvolte nella gestione, è necessario registrare tutte le osservazioni ed i segni di presenza stabile che possono fornire utili indicazioni per l'aggiornamento degli areali di distribuzione. In particolare dal 20 al 30 di settembre è necessario attivare sessioni di ascolto per individuare nuove aree di bramito o ampliamenti degli areali storici. Le schede, messe a punto dalla commissione tecnica, vengono distribuite dagli A.T.C. ai volontari impegnati nel monitoraggio del cervo e dalle Province al personale di Istituto. L'organizzazione delle attività di monitoraggio deve essere pianificata dalla commissione tecnica che di anno in anno in tempo utile fornisce un dettagliato protocollo di lavoro al fine di rendere omogenee le informazioni raccolte. Tutte le schede devono pervenire annualmente entro la fine del mese di ottobre alla commissione tecnica che procederà ad effettuare le opportune elaborazioni.

#### *1.1.2 Censimento al bramito*

A fine di definire il numero dei maschi bramitati è necessario realizzare annualmente sessioni di censimento al bramito secondo un protocollo definito annualmente dalla commissione tecnica. In particolare è necessario garantire la copertura delle tre aree campione tradizionali (Acquerino, Luogomano e Monte Calvi), eventualmente con gli ampliamenti che dovessero rendersi opportuni. La tecnica da utilizzare è quella già ampiamente sperimentata in Casentino dal 1988 e in Acquerino dal 1994 con sessioni di ascolto di tre ore (21:00-24:00) con registrazione su apposite schede di tutti i bramiti uditi e della loro rispettiva direzione di provenienza. La densità dei punti di bramito, definiti dalla commissione tecnica, deve essere finalizzata alla completa copertura acustica di tutta l'area campione e quindi può variare in funzione dell'orografia delle diverse zone campionate. Data l'espansione recente della popolazione di cervo sul versante emiliano, che

si è tradotta in una frammentazione dell'areale di bramito, sarà necessario attivare vere sessioni di censimento al bramito almeno in una zona campione periferica.

### *1.1.3 Sessioni di avvistamento finalizzate alla definizione della struttura di popolazione*

Le stime di consistenza del cervo derivano dall'interpolazione dei dati relativi al numero dei maschi adulti con le stime di rappresentatività di questa classe all'interno della popolazione. E' quindi indispensabile attivare sessioni di osservazione tese a ricostruire la struttura demografica. Date le possibili distorsioni derivanti da diversi indici di contattabilità della varie classi di sesso e di età durante la stagione riproduttiva, è necessario che le osservazioni si distribuiscano nell'arco di tutto l'anno con una frequenza maggiore da luglio a dicembre. Tutte le osservazioni dovranno essere distribuite nella maniera più omogenea possibile su tutto l'areale secondo una zonizzazione definita dalla commissione tecnica e riportate su apposite schede. Saranno previste sessioni di osservazione notturna con faro realizzate dai membri della commissione tecnica o comunque da altri tecnici da loro incaricati. Annualmente dovranno essere accumulate non meno di 400 osservazioni affidabili.

### *1.1.4 Censimento da punti vantaggiosi con mappaggio*

Nei settori dell'areale caratterizzati da una presenza di aree aperte pari o maggiori al 50% della superficie complessiva, dovranno essere effettuati censimenti a vista da punti vantaggiosi mappati. Questi censimenti devono essere effettuati secondo un protocollo definito dalla commissione tecnica e che comunque preveda la copertura in contemporanea di vaste porzioni di areale.

### *1.1.5 Monitoraggio dei capi abbattuti con rilievo delle misure biometriche e craniometriche*

Tutti gli individui appartenenti alla popolazione del cervo dell'Appennino tosco-emiliano che vengono abbattuti o che vengono rinvenuti morti, devono essere sottoposti a tutte le misurazioni biometriche definite in un'apposita scheda. Inoltre per i primi anni di gestione è prevista la consegna temporanea del cranio e relativa mandibola alla



commissione tecnica per i dovuti rilievi craniometrici. Sempre per i primi anni, su un campione significativo, è prevista la raccolta di materiale biologico (sangue, organi e tessuti) per indagini sanitarie e genetiche.

Tutte le informazioni, da inserirsi in un apposito archivio, devono pervenire alla commissione tecnica che è responsabile dell'elaborazione dei dati.

## 1.2 VERIFICA ANNUALE DELLE ATTIVITA' VENATORIE

### *1.2.1 Efficienza del prelievo*

Annualmente la commissione tecnica analizza tutte le informazioni inerenti il prelievo, valutandone l'efficienza intesa come rapporto tra lo sforzo di caccia (n° e durata delle uscite ricavabile dai talloncini di uscita) e il numero dei capi effettivamente abbattuti (ricavabili dalle schede di abbattimento).

### *1.2.2 Verifica dell'organizzazione del prelievo*

Annualmente la commissione tecnica verifica la funzionalità di tutte le fasi organizzative legate alla gestione venatoria:

- assegnazione dei capi
- assegnazione delle sub-unità territoriali di prelievo
- organizzazione delle uscite e degli accompagnamenti
- organizzazione dei punti di controllo dei capi abbattuti
- organizzazione del recupero e trasporto dei capi abbattuti verso i punti di controllo
- organizzazione del recupero dei capi feriti con l'utilizzo del cane da traccia

## 1.3 MIGLIORAMENTI AMBIENTALI E DI FESA DELLE COLTURE

### *1.3.1 Tipologie e distribuzione dei danni*

La commissione tecnica dovrà annualmente aggiornare una banca dati relativa alla tipologia (danni da pascolamento, danni per scortecciamento, danni da marcature, etc.), alla distribuzione e al valore economico dei danni alla vegetazione nell'area occupata dal cervo.

Il monitoraggio avrà come obiettivo quello di produrre annualmente una tabella con i dati riassuntivi e un supporto cartografico con indicazioni del grado d' intensità del danneggiamento e della relativa localizzazione.

### 1.3.2 Miglioramenti ambientali.

Annualmente, sulla base di dettagliati sopralluoghi, dovranno essere individuate le aree di intervento da destinare ai miglioramenti ambientali, quali:

- sfalcio programmato di vecchi prati pascoli
- ripulitura di cespugliati e felceti
- messa a coltura di particelle improduttive contigue o all'interno di aree boschive

### 1.3.3 Prevenzione danni.

Il programma di prevenzione danni dovrà indicare e attuare diverse azioni d'intervento, con lo scopo di proteggere le coltivazioni di maggiore pregio e limitare i danneggiamenti.

In relazione agli obiettivi e alle necessità potranno essere adottate le seguenti azioni dirette:

- protezione chimica con l'uso di repellenti
- protezione acustica (detonatori e metodi elettro acustici)
- protezione ottica (manichini, bande riflettenti, etc.)
- protezione meccanica individuale delle piante (shelter)
- protezione delle coltivazioni con recinti elettrici

e/o indirette:

- scelta delle colture in base al grado di appetibilità

## 1.4 ANALISI DELLE IDONEITÀ AMBIENTALI

E' necessario per tutto l'areale del cervo, disporre di modelli di valutazione ambientale in grado di evidenziare le aree dove la presenza del cervo è tollerabile e le aree a più elevata idoneità per la specie. Tutto questo permetterà di pianificare più correttamente le densità in rapporto anche alla presenza di attività economiche. I modelli si basano sull'acquisizione di informazioni sull'utilizzo del suolo, sui principali fattori antropici e sull'analisi delle variabili ambientali. Queste informazioni devono venire integrate con i dati raccolti sul campo relativi ai danni e alle collisioni con autoveicoli. A tal fine tutte le informazioni raccolte devono essere georeferenziate. Una banca dati così

strutturata rappresenta anche uno strumento gestionale fondamentale per dirigere la pressione di prelievo sul territorio.

## 1.5 UTILIZZO DELLA POPOLAZIONE PER REINTRODUZIONI

Le caratteristiche qualitative della popolazione in oggetto unite al suo perfetto adattamento alle condizioni ecologiche dell'Appennino, la rendono particolarmente idonea a fornire fondatori nell'ambito di operazioni di reintroduzioni della specie soprattutto nell'Italia centro-meridionale.

### *1.5.1 individuazione delle aree e delle modalità di cattura*

La commissione tecnica individua le aree in cui la morfologia del territorio e le modalità di aggregazione degli animali rendono proficue le operazioni di cattura. Le modalità e i periodi di cattura vengono definiti in base alle caratteristiche dell'area anche alla luce di quanto già sperimentato.

## 1.6 RICERCA

Al fine di acquisire le conoscenze sull'uso dello spazio e la mobilità degli individui all'interno dell'areale, indispensabili per una più corretta gestione della popolazione, risulterebbe estremamente utile attivare un progetto di ricerca basato sulla tecnica della radiotelemetria. Si tratta di marcare un numero rappresentativo di esemplari con radiocollari che permettono di seguire gli spostamenti degli animali nel corso delle stagioni e di acquisire informazioni sull'utilizzo dello spazio (quartieri stagionali, aree di parto, ecc.).

## 1.7 DIVULGAZIONE

Realizzazione di materiale didattico e divulgativo sulla popolazione del cervo dell'Appennino toско-emiliano (testi, audiovisivi, ecc.). Programmazione e realizzazione di incontri a scopo divulgativo in merito agli obiettivi ed ai risultati della gestione destinati a diverse categorie sociali.

## 2 PROGRAMMA ANNUALE DI GESTIONE

Di seguito vengono elencati gli adempimenti gestionali da realizzarsi nel ciclo annuale.

### 2.1 Censimenti

- censimenti al bramito nelle aree storiche da realizzarsi tra il 15 settembre e il 30 settembre coprendo tutte le aree campione già utilizzate;
- controllo dell'estensione dei quartieri riproduttivi mediante sessioni di ascolto notturne nelle aree periferiche (tra il 15 settembre-30 settembre);
- sessioni di avvistamento da realizzarsi equamente distribuite sul territorio (soprattutto tra luglio e dicembre, preferibilmente tutto l'anno) per la raccolta dei dati sulla struttura della popolazione;
- censimenti a vista da punti vantaggiosi nelle aree a basso coefficiente di boscosità (15 marzo - 15 aprile);
- aggiornamento degli areali annuali (raccolta costante delle informazioni durante tutto l'anno);
- elaborazione complessiva di tutti i dati di censimento ( entro maggio).

### 2.2 Prelievo

- analisi dei dati di prelievo ed elaborazione delle schede biometriche e di abbattimento; creazione e aggiornamento della banca dati delle informazioni raccolte [prelievi, collisioni, ritrovamento carcasse di individui morti per cause varie, danni, ecc.] (febbraio);
- aggiornamento delle graduatorie di accesso al prelievo (febbraio);
- mostra dei trofei provinciale con assemblea per eventuale elezione delle cariche di distretto, illustrazione dei risultati dei prelievi dell'annata precedente e pubblicizzazione delle nuove graduatorie; organizzazione degli eventuali censimenti a vista (febbraio);
- stesura del piano di prelievo interregionale complessivo; determinazione dei costi di accesso agli abbattimenti; individuazione dei periodi e delle aree di prelievo (maggio-giugno)<sup>1</sup>;

---

<sup>1</sup> Richiesta di approvazione dei piani da parte degli organi competenti per Provincia.

- predisposizione di un sistema di graduatoria per l'accesso al prelievo attribuendo alle singole voci di merito individuate nel regolamento i relativi punteggi (maggio-giugno)<sup>2</sup>;
- creazione delle liste provinciali degli aventi diritto all'abbattimento secondo la graduatoria (giugno)<sup>3</sup>;
- eventuale mostra interprovinciale dei trofei (giugno);
- organizzazione delle assemblee provinciali per l'assegnazione dei capi da prelevare e per l'organizzazione dei censimenti al bramito; verifica delle attrezzature esistenti o da acquisire per il recupero dei capi abbattuti ed il loro monitoraggio [argani, bilance, calibri, ecc.] (settembre);
- attuazione dei piani di prelievo (come da calendario venatorio);
- rilevamenti biometrici e craniometrici sugli animali abbattuti.

### 2.3 Formazione

- corsi per la formazione di cacciatori al cervo;
- corsi per la formazione di rilevatori biometrici;
- corsi per la formazione di conduttori di cani da traccia;
- realizzazione di serate divulgative per aggiornare sui risultati delle indagini e della gestione;

### 2.4 Miglioramenti ambientali

Gli sfalci e i decespugliamenti non dovranno essere attuati in periodi critici per il cervo (e altre specie selvatiche); andranno quindi evitati dal 15 aprile al 15 luglio e nelle aree di bramito dal 10 settembre al 10 ottobre;

### 2.5 Catture

Secondo programmi da definirsi.

---

<sup>2</sup> Per il primo anno di gestione questo punto è stato realizzato entro settembre 2000.

<sup>3</sup> 30 giugno termine ultimo per la richiesta di abbattimento da parte di cacciatori non iscritti alle liste provinciali.

### 3 DISTRETTUALIZZAZIONE DELL'AREALE

Per una programmazione razionale delle attività di gestione, è stato necessario suddividere il territorio interessato dall'areale del cervo in unità di dimensioni adeguate. L'elevata mobilità della specie e l'esistenza di quartieri stagionali spesso distinti, hanno imposto di considerare superfici ampie, dell'ordine di 10-15.000 ha. La proposta della Commissione Tecnica coincide sostanzialmente con quella già avanzata nell'estate 1999 dalla società D.R.E.Am. che individuava in tutto 6 unità gestionali operative, quattro nel bolognese, una nel pratese ed una nel pistoiense. Nel pratese e nel bolognese l'ipotesi di distretto per il cervo nasce dalla fusione di distretti per ungulati già esistenti (tabella 3.1).

I distretti del cervo sono stati ulteriormente suddivisi in zone operative di prelievo (sub-unità gestionali). All'interno di ogni zona di prelievo la Commissione Tecnica ha potuto individuare aree a priorità di prelievo, cioè aree in cui iniziare la sperimentazione degli abbattimenti, per motivi legati per esempio alla presenza di danni consistenti alle colture e/o presenza di animali fuoriusciti da recinti privati.

**Tabella 3.1:** distretti di gestione del cervo

| Distretti del cervo           | Distretti ungulati inclusi | ATC di competenza | Superficie (ha) |
|-------------------------------|----------------------------|-------------------|-----------------|
| <b>Provincia di Bologna</b>   |                            |                   |                 |
| DCBO1                         | 9-10                       | BO-4              | 12.997          |
| DCBO2                         | 11-12                      | BO-4              | 10.830*         |
| DCBO3                         | 13-14                      | BO-4              | 13.121          |
| DCBO4                         | 13                         | BO-3              | 10.872          |
| <b>Provincia di Prato</b>     |                            |                   |                 |
| DCPO1                         | 40-41-42-44-46-47          | FI 4              | 12.289          |
| <b>Provincia di Pistoia</b>   |                            |                   |                 |
| DCPT1                         | nessuno                    | PT-16             | 15.515          |
| <b>SUPERFICIE COMPLESSIVA</b> |                            |                   | <b>75.624*</b>  |

\*la differenza con le superfici già calcolate è legata alle modifiche intervenute nei confini di alcune aree protette

Nella tavola 3.1 è possibile visualizzare la distrettualizzazione dell'areale per le tre province interessate, mentre nelle tavole 3.2, 3.3 e 3.4 si può osservare la suddivisione in subunità di gestione all'interno delle singole province.

La tabella 3.2 riassume le principali caratteristiche delle stesse.

**Tabella 3.2:** subunità gestionali nelle tre province

| <b>Provincia</b> | <b>N° sottozone</b> | <b>Superficie minima</b> | <b>Superficie massima</b> | <b>Superficie media</b> | <b>Deviazione standard</b> |
|------------------|---------------------|--------------------------|---------------------------|-------------------------|----------------------------|
| Bologna          | 13*                 | 472                      | 1725                      | 977                     | 304                        |
| Prato            | 12                  | 264                      | 1772                      | 1127                    | 419                        |
| Pistoia          | 18                  | 596                      | 1220                      | 849                     | 186                        |

\* Le Aziende Faunistico-Venatorie di Corsiccio-Bombiana e Montecatino sono qui equiparate a sottozone

**Tavola 3.1:** distrettualizzazione del Comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano

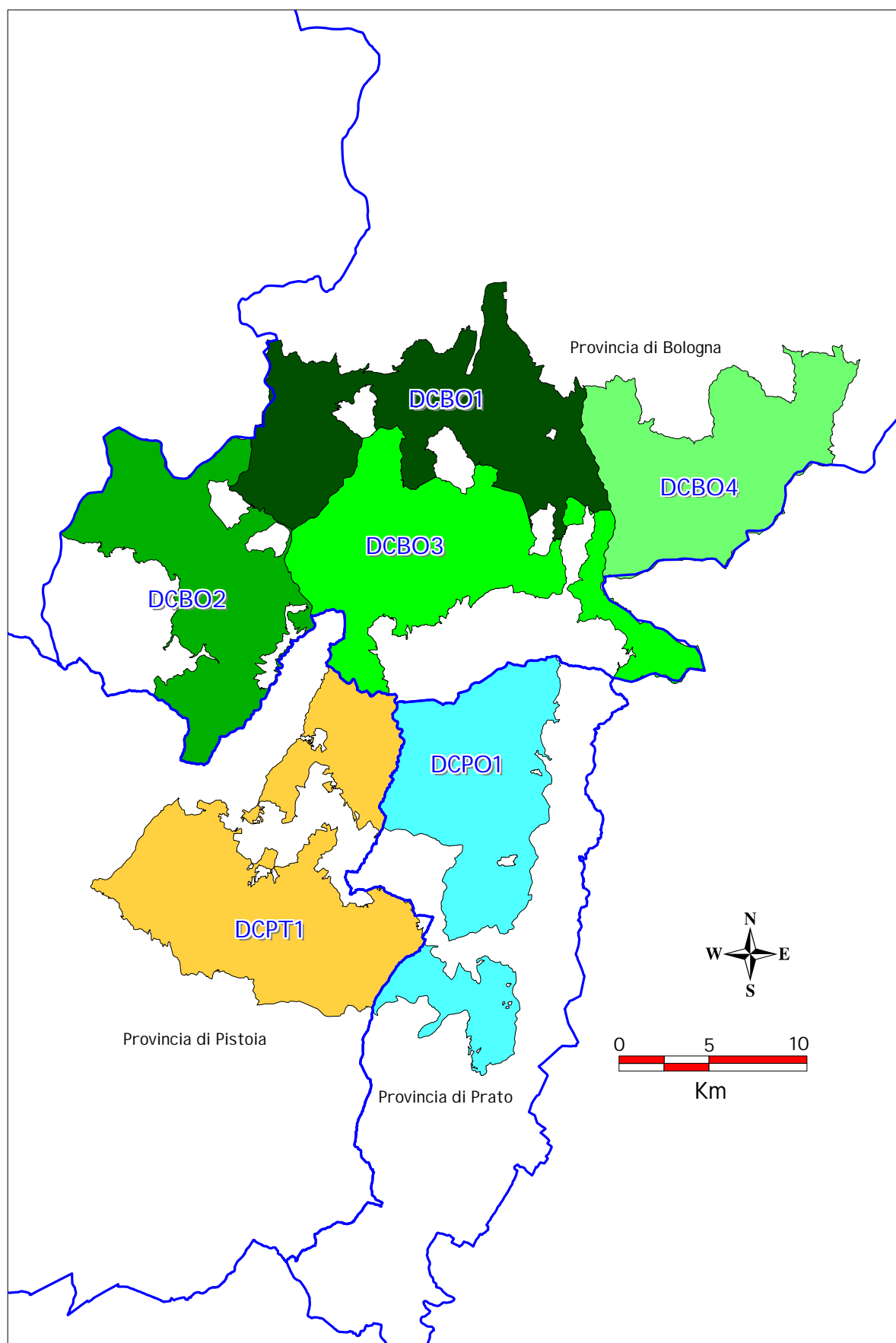




Tavola 3.2: subunità di gestione nei distretti di Bologna

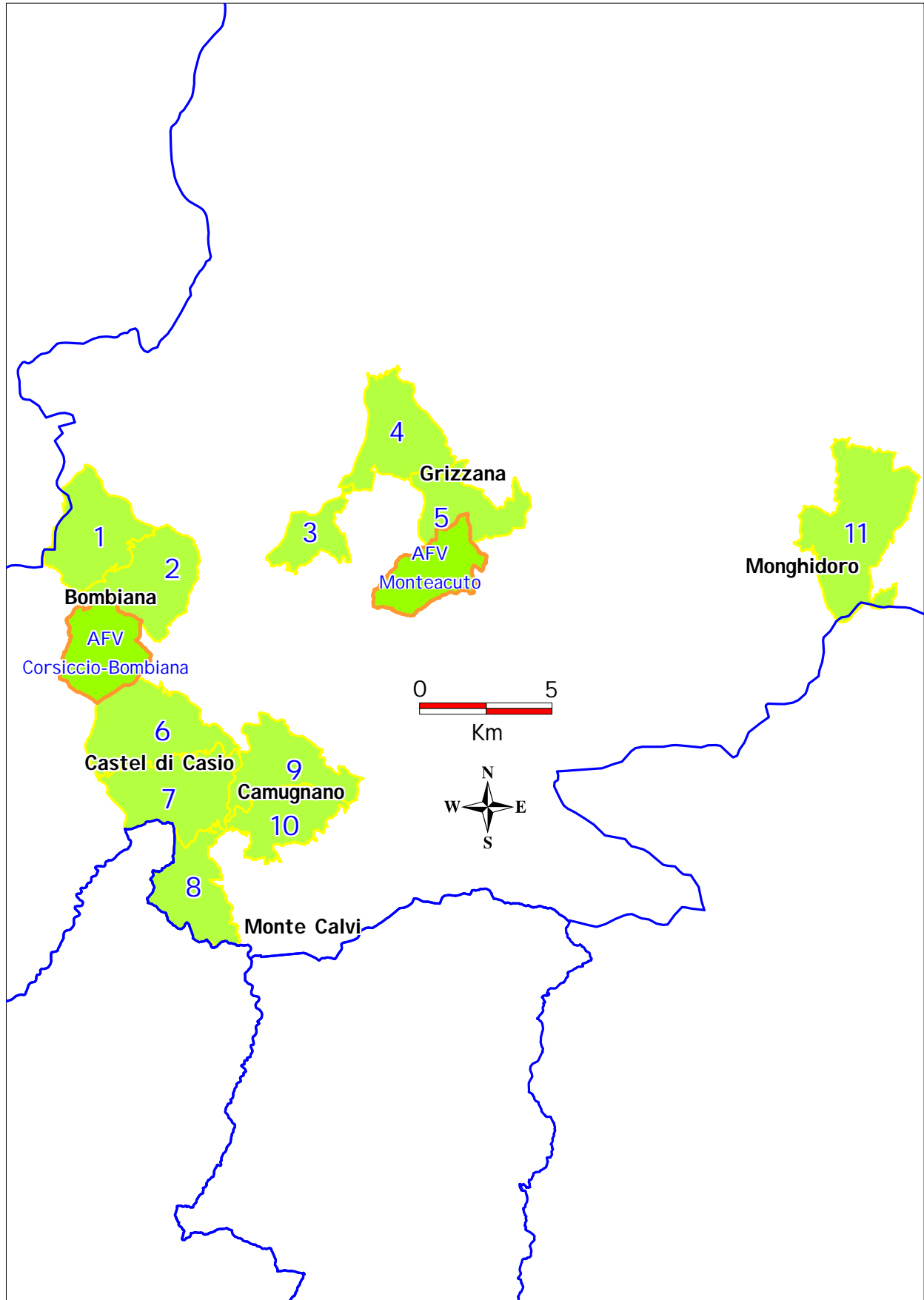


Tavola 3.3: subunità di gestione nel distretto di Prato

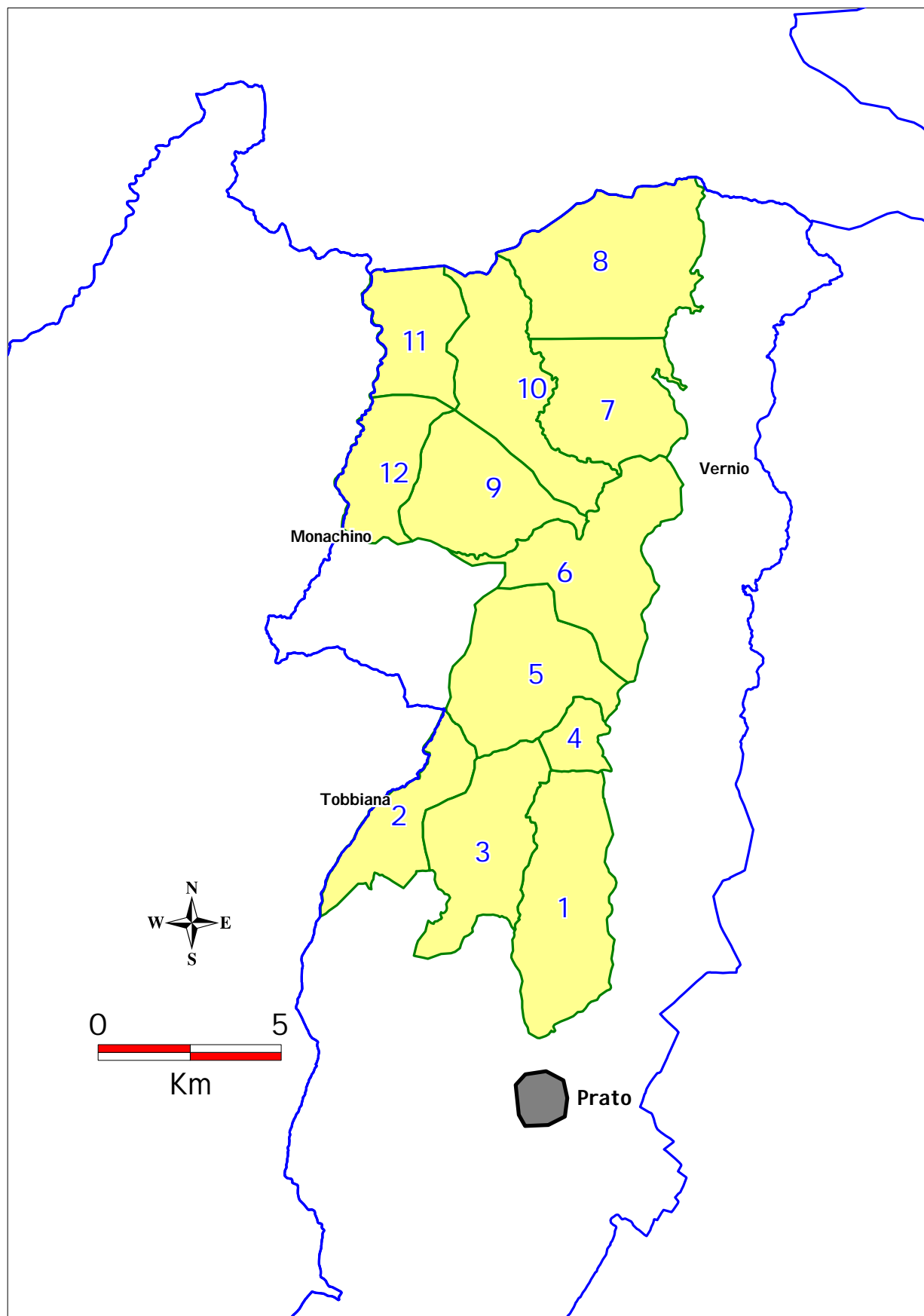
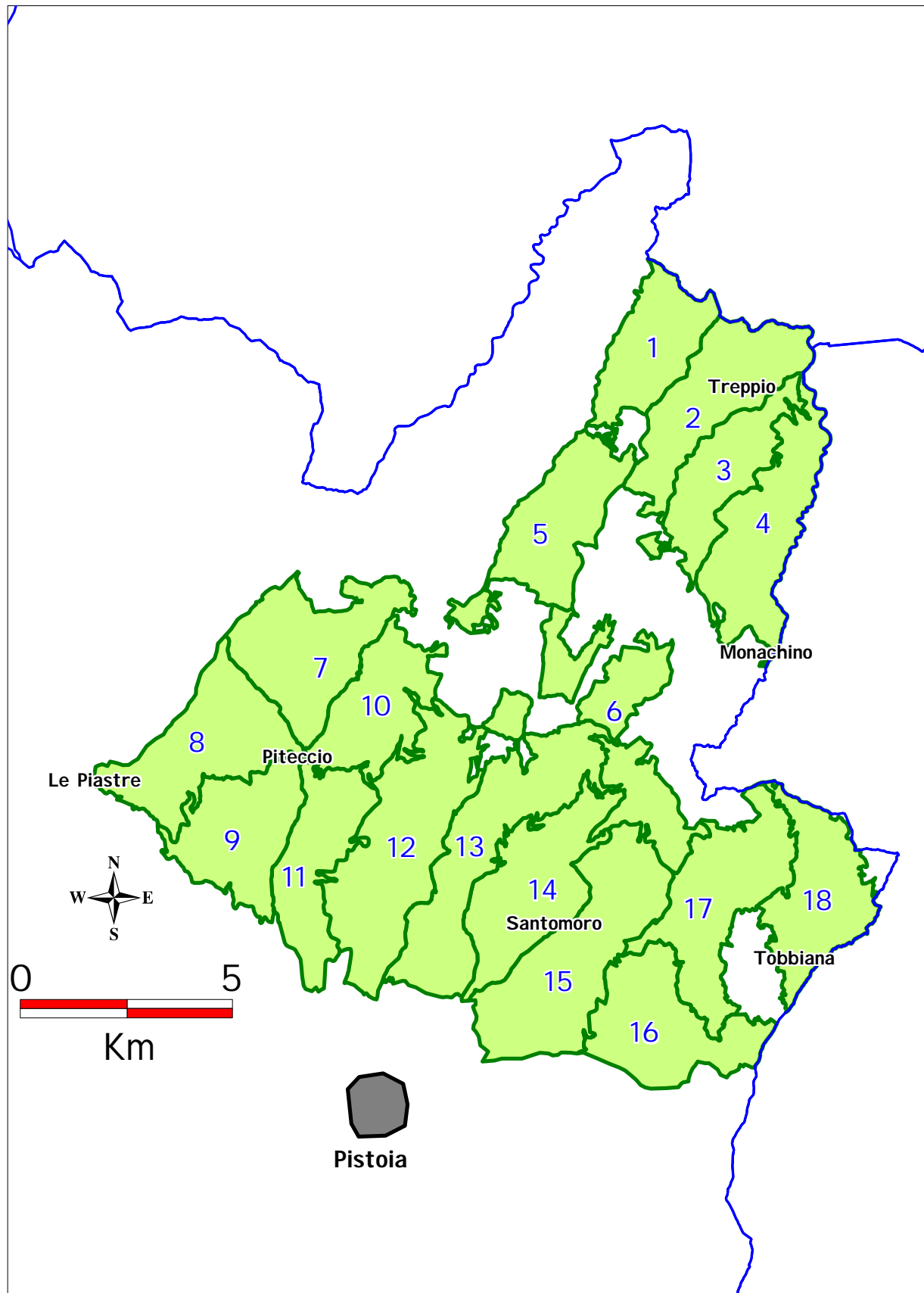


Tavola 3.4: subunità di gestione nel distretto di Pistoia



## **4 PIANO DI PRELIEVO**

### **4.1 Approccio generale**

Le indagini svolte sulla popolazione a partire dal 1993 hanno dimostrato che dalla stagione venatoria 2000-2001 era possibile un prelievo del cervo; l'ampio areale occupato, una consistenza stimata superiore a 1500 capi ed una densità superiore a 2 capi per 100 ettari, risultano del tutto compatibili con un primo piano di abbattimento. L'approccio generale adottato nella stesura del piano di abbattimento 2000-2001, che rappresenta la prima esperienza di prelievo di una popolazione naturale di cervo nell'Italia appenninica, è stato improntato alla massima prudenza e ha avuto un carattere di sperimentality. E' stato necessario infatti verificare la concreta applicabilità di prassi gestionali originali, o in parte mutuate da esperienze alpine o di altri paesi, alla peculiare realtà ambientale e sociale propria dell'area di interesse. Ciò risulta più facile se si limitano le dimensioni del piano in modo che tutte le fasi della sua predisposizione e realizzazione possano essere adeguatamente seguite e controllate da una macchina organizzativa che, per forza di cose, non potrà funzionare a regime se non dopo alcune stagioni di prelievo. In questi anni di sperimentazione devono essere raccolte tutte le informazioni ricavabili da attività di caccia e capi abbattuti; efficienza di prelievo, dati biometrici, campioni biologici, ecc.

### **4.2 Dimensione del piano**

Alla luce di quanto sopra evidenziato si è ritenuto opportuno proporre un piano di prelievo complessivo di 90 capi, pari a circa il 4% della consistenza stimata in base agli ultimi dati disponibili (Avvio della gestione faunistico-venatoria della popolazione di cervo dell'Appennino tosco-emiliano -D.R.E.Am. Italia 1999).

### **4.3 Tempi di realizzazione**

A causa dei limiti imposti dalla normativa nazionale e ritenendo opportuno in una fase sperimentale non effettuare il prelievo durante la stagione degli amori i tempi di caccia possono essere definiti come segue:

**maschi di classe I, II, III e IV: dal 10 ottobre al 10 dicembre**

**femmine di classe 0, I e III e maschi di classe 0: dal 1 dicembre al 31 gennaio**

E' possibile usufruire di tutte le giornate di caccia consentite dai calendari venatori provinciali. Per il primo anno, come meglio specificato più avanti, il periodo è stato unico per tutte le classi di sesso ed età.

#### 4.4 Struttura del piano

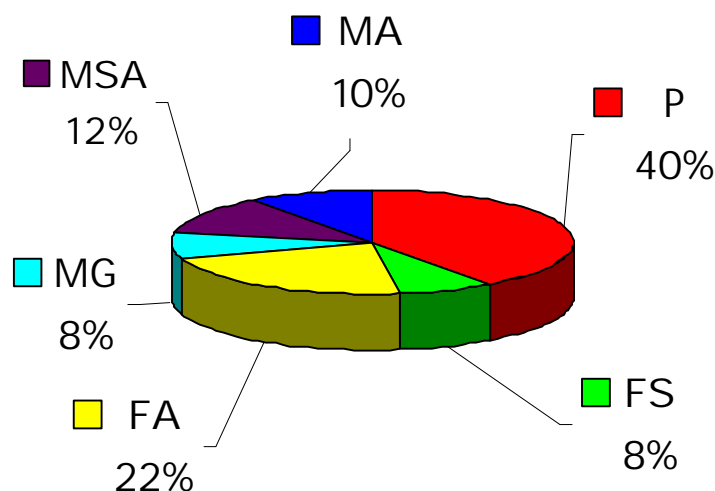
Sulla base dei dati sinora raccolti non sembra che la struttura della popolazione si discosti in maniera significativa da una condizione naturale e pertanto non vi è la necessità di correggere squilibri indotti da una precedente azione dell'uomo. Pur considerando il fatto che il piano previsto risulta sicuramente inferiore ad un terzo dell'incremento utile annuo della popolazione, la suddivisione dei capi da abbattere nelle classi sociali è stata attuata in modo da non comportare alterazioni nella struttura di popolazione osservata. In particolare si prevede di ripartire equamente il piano tra i due sessi e di mantenere un sostanziale rispetto della classe dei maschi maturi.

Lo schema del piano assegnato è riportato nella tabella 4.1 e visualizzato in termini percentuali per classi di sesso ed età in figura 4.1.

**Tabella 4.1:** piano di prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001

| <b>Classe</b>  | <b>Età</b>       | <b>Capi da abbattere</b> |     |
|--|------------------|--------------------------|-----|
| <b>Maschi</b>  |                  |                          |     |
| Piccoli (classe 0)   | 7-8 mesi         | 18                       | 40% |
| Giovani (classe I)   | 17-19 mesi       | 7                        | 15% |
| Subadulti (classe II)  | 2-4 anni         | 11                       | 25% |
| Adulti (classe III e IV)   | Dai 5 anni in su | 9                        | 20% |
| <b>TOTALE</b>  |                  | <b>45</b>                |     |
| <b>Femmine</b>   |                  |                          |     |
| Piccole (classe 0)   | 7-8 mesi         | 18                       | 40% |
| Sottili (classe I)   | 19-20 mesi       | 7                        | 15% |
| Adulte (classe II)   | Dai 2 anni in su | 20                       | 45% |
| <b>TOTALE</b>  |                  | <b>45</b>                |     |
| <b>Totale complessivo dei capi previsti dal piano di abbattimento n°</b> |                  | <b>90</b>                |     |

Figura 4.1: piano di prelievo del cervo in percentuale per classi di sesso ed età



#### 4.5 Distribuzione del piano nelle unità territoriali di gestione

La distribuzione percentuale dei capi prelevabili tra le tre province è stata per il primo anno proporzionale alla superficie dell'areale del cervo che ricade sulle stesse.

|                           |            | Capi da abbattere |             |             |
|---------------------------|------------|-------------------|-------------|-------------|
|                           |            | Bologna           | Pistoia     | Prato       |
|                           |            | 50.4%             | 28.2%       | 21.5%       |
|                           |            | dell'areale       | dell'areale | dell'areale |
| Classe                    | Età        |                   |             |             |
| <b>Maschi</b>             |            |                   |             |             |
| Piccoli (classe 0)        | 7-8 mesi   | 10                | 4           | 4           |
| Giovani (classe I)        | 17-19 mesi | 3                 | 2           | 2           |
| Subadulti (classe II)     | 2-4 anni   | 5                 | 3           | 3           |
| Adulti (classe III e IV)  | Dai 5 anni | 4                 | 3           | 2           |
| <b>TOTALE MASCHI</b>      |            | <b>22</b>         | <b>12</b>   | <b>11</b>   |
| <b>Femmine</b>            |            |                   |             |             |
| Piccole (classe 0)        | 7-8 mesi   | 9                 | 5           | 4           |
| Sottili (classe I)        | 19-20 mesi | 4                 | 2           | 1           |
| Adulte (classe II)        | Dai 2 anni | 10                | 6           | 4           |
| <b>TOTALE FEMMINE</b>     |            | <b>23</b>         | <b>13</b>   | <b>9</b>    |
| <b>TOTALE COMPLESSIVO</b> |            | <b>45</b>         | <b>25</b>   | <b>20</b>   |

Una ulteriore suddivisione per distretti di caccia verrà fornita in seguito. Per quanto concerne le Province di Pistoia e Prato gli abbattimenti saranno tendenzialmente concentrati ove si registrano i danni più significativi alle colture, mentre per ciò che riguarda la Provincia di Bologna essi saranno realizzati sia nelle aree che presentano maggiori problematiche legate all'agricoltura, sia nei confronti dei piccoli nuclei originati da fughe da allevamenti.

### Suddivisione dei capi previsti dal piano di abbattimento suddivisi per province e distretti

| Percentuale di areale       |            | Bologna<br>50.4% |          |           |           | Pistoia<br>28.2% | Prato<br>21.5% |
|-----------------------------|------------|------------------|----------|-----------|-----------|------------------|----------------|
| Classe                      | Età        | BO1              | BO2      | BO3       | BO4       | PT1              | PO1            |
| <b>Maschi</b>               |            |                  |          |           |           |                  |                |
| Piccoli (classe 0)          | 7-8 mesi   | 4                | 0        | 4         | 2         | 4                | 4              |
| Giovani (classe I)          | 17-19 mesi | 1                | 0        | 1         | 1         | 2                | 2              |
| Subadulti (classe II)       | 2-4 anni   | 2                | 0        | 2         | 1         | 3                | 3              |
| Adulti (classe III e IV)    | Dai 5 anni | 2                | 0        | 1         | 1         | 3                | 2              |
| <b>TOTALE MASCHI</b>        |            | <b>9</b>         | <b>0</b> | <b>8</b>  | <b>5</b>  | <b>12</b>        | <b>11</b>      |
| <b>Femmine</b>              |            |                  |          |           |           |                  |                |
| Piccole (classe 0)          | 7-8 mesi   | 4                | 0        | 3         | 2         | 5                | 4              |
| Sottili (classe I)          | 19-20 mesi | 2                | 0        | 1         | 1         | 2                | 1              |
| Adulte (classe II)          | Dai 2 anni | 4                | 0        | 4         | 2         | 6                | 4              |
| <b>TOTALE FEMMINE</b>       |            | <b>10</b>        | <b>0</b> | <b>8</b>  | <b>5</b>  | <b>13</b>        | <b>9</b>       |
| <b>TOTALE PER DISTRETTO</b> |            | <b>19</b>        | <b>0</b> | <b>16</b> | <b>10</b> | <b>25</b>        | <b>20</b>      |
| <b>TOTALE COMPLESSIVO</b>   |            | <b>45</b>        |          |           |           | <b>25</b>        | <b>20</b>      |

La suddivisione dei capi nei distretti dell'areale del cervo nella Provincia di Bologna è stata motivata dalle seguenti considerazioni:

- i distretti BO2 non presenta ancora una distribuzione continua sul territorio e una presenza storica tali da giustificare un prelievo in questa fase di avvio;
- per quanto riguarda i distretti BO1 e BO3 nella suddivisione si è tenuto conto della superficie di distribuzione, della presenza storica del cervo sul territorio e dell'incidenza dei danni arrecati alle colture;
- il distretto BO4 ospita un nucleo spurio originato da fughe da recinti.

## 5 REALIZZAZIONE DEL PIANO

### 5.1 modalità di applicazione

Alcuni ritardi dovuti ad incombenze di tipo amministrativo (modifiche ai calendari venatori, approvazione del regolamento a livello di Regioni, ecc) hanno impedito l'avvio della gestione nei tempi indicati nella fase progettuale e quindi l'apertura è slittata secondo i tempi riportati in tabella 5.1.

**Tabella 5.1:** calendario di prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001

|         | Data apertura | Data chiusura | Giornate disponibili |
|---------|---------------|---------------|----------------------|
| Bologna | 22/11/2000    | 20/01/2001    | 43                   |
| Prato   | 02/12/2000    | 31/01/2001    | 44                   |
| Pistoia | 02/12/2000    | 29/01/2001    | 26                   |

Per quanto riguarda la Provincia di Pistoia le giornate riportate in tabella sono quelle effettivamente disponibili, visto il vincolo di effettuare le uscite di caccia solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato; la scelta è stata operata per ridurre al minimo le interferenze con le altre forme di caccia presenti sul territorio in concomitanza con il prelievo del cervo come verrà meglio specificato nei prossimi paragrafi.

Come si può vedere, l'apertura non è stata sincronizzata per le tre province, ed eventuali ripercussioni sull'efficienza del prelievo verranno trattate in seguito anche in riferimento ai rispettivi periodi di apertura della caccia al cinghiale.

E' opportuno ricordare che, in osservanza a quanto indicato nel Piano Poliennale, all'interno delle singole province sono stati organizzati corsi per la formazione dei "rilevatori biometrici" secondo le modalità sotto riportate:

#### **Bologna-**

Dato che in Provincia di Bologna esistono già rilevatori biometrici abilitati mediante corso formativo ed esame finale, si è deciso di organizzare il 20 settembre 2000 una serata integrativa aperta ai biorilevatori con abilitazione alla caccia al cervo, cui hanno partecipato 23 persone (10 dell'ATCBO4 e 13 dell'ATCBO3): è stato fatto un ripasso delle metodiche di rilevamento, una descrizione dettagliata delle nuove schede (biometrica e di



abbattimento) e delle tecniche da utilizzare per la raccolta dei reperti biologici (sangue, tessuti e organi).

### **Prato-**

Nel mese di novembre è stato organizzato un corso per la formazione di "rilevatore biometrico" al quale hanno partecipato 13 selecontrollori abilitati al cervo e 2 dipendenti dell'Amministrazione Provinciale di Prato. Il corso si è articolato in due lezioni di teoria, per un totale di 8 ore, e di una di esercitazione presso un' Azienda Faunistico Venatoria in provincia di Firenze. Vista l'importanza dell'omogeneità delle modalità di raccolta delle informazioni, è stato adottato lo stesso programma del corso della Provincia di Pistoia, che è riportato più avanti.

### **Pistoia-**

Il corso per rilevatore biometrico in Provincia di Pistoia è stato realizzato durante il mese di novembre 2000 e vi hanno partecipato 17 cacciatori abilitati al prelievo programmato del cervo oltre a 4 agenti della Polizia Provinciale. Il corso si è articolato in due lezioni teorico-pratiche in aula della durata di circa 4 ore ciascuna; è stato utilizzato materiale fotografico e in osso per gli scopi didattici prefissati. Considerata l'esperienza pressoché nulla dei candidati e visto il carattere pratico degli argomenti, che non possono essere appresi solamente attraverso lezioni teoriche, si è deciso di rendere obbligatorio un tirocinio pratico sul campo da svolgersi durante il periodo di prelievo del cervo.

I candidati sono stati così affiancati al tecnico durante il rilievo dei pesi e delle misure dei cervi abbattuti. Nel corso del 2001 è prevista un'ultima esercitazione con materiale fresco (animali investiti, ecc) ed un esame finale teorico (a quiz) e pratico.

Durata del corso: 8 ore + tirocinio

Il tirocinio sul campo è ritenuto indispensabile.

### **1<sup>a</sup> lezione**

Durata: 4 ore

Argomenti:

- importanza della figura del rilevatore biometrico nella gestione della fauna selvatica
- raccolta dati biometrici e gestione venatoria
- elementi semplici di statistica (media, deviazione standard, errori, ecc.)
- le misure biometriche degli ungulati
- tecniche standard di misurazione
- schede per l'archiviazione dei dati

### **2<sup>a</sup> lezione**

Durata: 4 ore

Argomenti:

- valutazione del capo abbattuto
- i campioni biologici
- prelievo e conservazione dei campioni biologici
- la dentatura del cervo, periodi di eruzione, usura
- stima dell'età in base alla tavola masticatoria
- il palco del cervo, stima della classe di età in base allo sviluppo delle stanghe
- cenni di valutazione dei trofei secondo lo standard C.I.C.

### **Tirocinio**

Durata: stagione venatoria 2000-2001

Argomenti: prova pratica di recupero capo, eviscerazione, prelievo campioni biologici, misurazioni biometriche sui capi e sui palchi

Questo passaggio è da ritenersi molto importante al fine di raccogliere le misure biometriche in modo omogeneo su tutto il comprensorio.

Per quanto riguarda l'assegnazione individuale dei capi da abbattere, nel rispetto del Regolamento, ogni A.T.C. ha provveduto in modo autonomo seguendo i criteri sotto riportati:

### **Bologna-**

I due ATC, attraverso le proprie Commissioni Tecniche, hanno prodotto un'unica graduatoria di punteggio per l'accesso al prelievo: il metodo adottato ha cercato di premiare l'impegno profuso dagli abilitati nella gestione del cervo a partire dal 1994, valorizzando la partecipazione ai censimenti autunnali dal 1994 al 1999 e ai tentativi di catture del 1997. E' stato stilato un prezzario congiunto che prevede:

- quote base di partecipazione differenziate per sesso e classe d'età
- una quota aggiuntiva in caso di abbattimento di maschio adulto o subadulto, legata al valore del trofeo.

| classe di sesso e di età | £.      |
|--------------------------|---------|
| piccoli                  | 170.000 |
| femmina sottile          | 220.000 |
| femmina adulta           | 280.000 |
| maschio giovane          | 250.000 |
| maschio subadulto *      | 380.000 |
| maschio adulto *         | 500.000 |

\* quota base cui aggiungere il costo del trofeo

#### quote aggiuntive per il trofeo

| maschi subadulti (2-4 anni) |             |
|-----------------------------|-------------|
| trofeo fino a 2,5 kg        | + £ 190.000 |
| da 2,51 kg a 3,00 kg        | + £ 230.000 |
| da 3,01 kg in su            | + £ 270.000 |

| maschi adulti (dai 5 anni in su) |               |
|----------------------------------|---------------|
| trofeo fino a 5,5 kg             | + £ 460.000   |
| da 5,51 kg a 6,00 kg             | + £ 540.000   |
| da 6,01 kg a 6,50 kg             | + £ 600.000   |
| da 6,51 kg a 7,00 kg             | + £ 670.000   |
| da 7,01 kg a 7,50 kg             | + £ 730.000   |
| da 7,51 kg a 8,00 kg             | + £ 850.000   |
| da 8,01 kg a 8,50 kg             | + £ 910.000   |
| da 8,51 kg a 9,00 kg             | + £ 1.000.000 |
| da 9,01 kg a 9,50 kg             | + £ 1.100.000 |
| da 9,51 kg in su                 | + £ 1.200.000 |

#### Prato-

Per l'assegnazione dei capi, l'ATC FI 4 si è riferito esclusivamente alla graduatoria dell'esame del corso di abilitazione al cervo redatta dall'Amministrazione Provinciale di Prato. Hanno avuto la precedenza di scelta, pertanto, i cacciatori con il punteggio di abilitazione più alto, in caso di parità si è provveduto al sorteggio.

Alcuni cacciatori hanno rinunciato all'assegnazione, riservandosi la possibilità di effettuare il prelievo nella successiva stagione venatoria.

L'ATC, sentita l'Amministrazione Provinciale, ha stabilito i seguenti contributi a carico dei cacciatori assegnatari:

- quota base di partecipazione £ 300.000/cacciatore
- quota accessoria in caso di abbattimento di maschio adulto o subadulto £ 250/grammo di trofeo (cranio intero con detrazione di 700 grammi)

### **Pistoia-**

Per l'assegnazione dei capi in Provincia di Pistoia, l'ATC ha stilato una graduatoria che ha preso in considerazione, oltre al punteggio conseguito all'esame di abilitazione, anche delle prestazioni d'opera fornite dai singoli cacciatori nelle attività di monitoraggio della popolazione a partire dal 1998 (censimento al bramito nelle aree storiche e periferiche, osservazioni, ecc). Nei casi di parità, i capi sono stati sorteggiati. Alcuni abilitati, per motivi personali hanno rinunciato al capo che gli spettava, ma si sono resi comunque disponibili a svolgere il ruolo di accompagnatori o di rilevatori biometrici.

L'ATC, sentita l'Amministrazione Provinciale, ha stabilito i seguenti contributi a carico dei cacciatori assegnatari:

- quota base di partecipazione £ 300.000/cacciatore
- quota accessoria in caso di abbattimento di maschio adulto o subadulto secondo le tariffe riportate nella tabella sotto

| Peso in kg | £/grammo |
|------------|----------|
| tra 1 e 2  | 80       |
| tra 2 e 3  | 90       |
| tra 3 e 4  | 110      |
| tra 4 e 5  | 135      |
| tra 5 e 6  | 170      |
| tra 6 e 7  | 210      |
| tra 7 e 8  | 265      |
| tra 8 e 9  | 330      |
| tra 9 e 10 | 400      |

Per la valutazione del peso è stata adottata la procedura proposta da S. Mattioli a partire da alcuni parametri del palco (circonferenza alla rosa e circonferenza in basso) sulla base di un'equazione di regressione. In questo modo è possibile valutare il capo

immediatamente dopo l'abbattimento senza bisogno di avere il cranio scarnificato e preparato.

Durante il periodo consentito per il prelievo del cervo ogni singola provincia, sentiti gli A.T.C. ha pianificato in modo autonomo le modalità di uscita e di assegnazione delle subunità di gestione. Anche queste modalità sono di seguito elencate per le singole province:

### **Bologna-**

I tre distretti operativi sono stati suddivisi complessivamente in 7 zone di prelievo: 2 AFV (Corsiccio-Bombiana e Monteacuto) e 5 aree gestite dagli ATC (Bombiana, Grizzana, Castel di Casio, Camugnano e Monghidoro). In quattro casi le zone di prelievo sono state ulteriormente suddivise in sottozone per distribuire la pressione di caccia in modo oculato.

Sono stati individuati 3 centri di controllo dei capi abbattuti, uno a Marano, uno a Pian di Setta e uno presso Madonna dei Boschi.

Il piano di prelievo è stato ulteriormente ripartito secondo le zone con un lavoro di concerto della Provincia (che ha deciso le quote spettanti alle due AFV) e dell'ATCBO4 che ha suddiviso la quota restante nelle proprie quattro aree di prelievo. I responsabili di distretto e i loro collaboratori hanno curato attraverso le prenotazioni le uscite dei cacciatori e gli accompagnamenti.

| DC     | zona           | m ad | m sb | m gi | m k | f ad | f gi | f k | tot |
|--------|----------------|------|------|------|-----|------|------|-----|-----|
| 1      | Bombiana       | 0    | 1    | 1    | 2   | 1    | 0    | 1   | 6   |
|        | AFV Corsiccio  |      |      |      |     | 1    |      | 1   | 2   |
|        | AFV Monteacuto |      |      |      | 1   |      | 1    |     | 2   |
|        | Grizzana       | 1    | 1    | 0    | 1   | 2    | 0    | 1   | 6   |
| 3      | C. di Casio    | 1    | 1    | 0    | 2   | 2    | 1    | 2   | 9   |
|        | Camugnano      | 1    | 1    | 1    | 2   | 2    | 1    | 2   | 10  |
| 4      | Monghidoro     | 1    | 1    | 1    | 2   | 2    | 1    | 2   | 10  |
| Totale |                | 4    | 5    | 3    | 10  | 10   | 4    | 9   | 45  |

Ripartizione del prelievo del cervo per zone di caccia in Provincia di Bologna

### **Prato-**

Nelle sei subunità (zone) di gestione, coincidenti con i distretti del capriolo, sono state individuate le seguenti sottozone:

- Zona A- La Foresta            sottozona 1
- Zona B- Montemurlo        sottozone 2, 3 e 4
- Zona C- Migliana           sottozone 5 e 6
- Zona D- Cavarzano         sottozone 7 e 8
- Zona E- Gavigno            sottozone 9 e 10
- Zona F- La Rasa            sottozone 11 e 12

Le zone e le relative sottozone sono state assegnate a gruppi di cacciatori a rotazione per tutto il periodo di caccia. Il programma di rotazione e i gruppi sono rimasti invariati per tutto il mese di dicembre. Nel mese di gennaio sono variati due volte, allo scopo di adeguare le assegnazioni delle aree al numero di cacciatori che ancora non avevano effettuato il prelievo. Dai cinque gruppi iniziali, composti ciascuno da 4 cacciatori, si è passati, nell'ultima quindicina di gennaio, a quattro gruppi di 3 cacciatori ciascuno.

La subunità la Foresta, a causa della scarsa presenza di cervi, non è stata inclusa nelle rotazioni.

Nel distretto di Prato sono stati individuati tre centri di raccolta, dove obbligatoriamente dovevano pervenire tutti i capi abbattuti per effettuare, da parte dei rilevatori biometrici, le misurazioni previste e la raccolta dei campioni biologici. I centri di raccolta sono situati in località La Rocca, Codilupo e S.Quirico.

I cacciatori assegnatari non hanno generalmente riscontrato difficoltà nel reperire degli accompagnatori per effettuare le uscite dato che spesso venivano utilizzati accompagnatori appartenenti allo stesso gruppo. Ampia è stata la partecipazione e il coinvolgimento, come accompagnatore, anche da parte di cacciatori non assegnatari abilitati.

### **Pistoia-**

Il distretto del cervo è stato suddiviso, come già specificato nei precedenti paragrafi, in 18 sub unità di gestione. All'interno di ogni unità potevano essere presenti non più di due coppie *cacciatore-accompagnatore* per ogni giornata, ed al fine di agevolare la

rotazione la giornata di caccia è stata spezzata in due: dall'alba alle 11:00 e dalle 11:00 al tramonto. In questo modo all'orario stabilito la coppia poteva scambiare i ruoli e il cacciatore diventava accompagnatore e viceversa; questo espediente è stato reso anche necessario dal fatto che in Provincia di Pistoia il numero di abilitati era di poco superiore al numero di capi assegnati e quindi non sempre era facile reperire un accompagnatore. Ogni "coppia" prenotava le uscite dell'intera settimana (lunedì, giovedì e sabato) attraverso il Responsabile e i vice-responsabili di distretto. Il responsabile di distretto garantiva ad ogni cacciatore la possibilità di effettuare le uscite almeno per una settimana nella stessa area per favorire la conoscenza della stessa ed evitare un "rincorsa" alle aree. Trascorsa la settimana (tre uscite) la zona, se richiesta da altri cacciatori, doveva essere lasciata libera. In questo modo si è ottenuta una buona rotazione dei cacciatori all'interno del distretto garantendo a tutti le stesse opportunità. Non tutte le sottozone del distretto sono state utilizzate, in quanto si è cercato di concentrare il prelievo nelle aree dove l'impatto del cervo è più gravoso per le attività antropiche.

Per quanto riguarda il recupero dei capi c'è stata un'ottima collaborazione da parte dei cacciatori in concerto con i responsabili di distretto ed il tecnico. Tutti i capi abbattuti sono stati controllati dal tecnico o da altro personale incaricato dall'ATC. Per il primo anno non sono stati individuati punti di controllo fissi, ma i capi sono stati controllati o sul campo o presso le abitazioni del selecontrollore che aveva eseguito l'abbattimento.

Durante il periodo dei prelievi sono stati recuperati anche altri due esemplari di cervo (una femmina sottile ed un piccolo maschio) morti per ferite da arma da fuoco procurate da ignoti.

L'analisi critica delle diverse modalità adottate, permetterà nelle annate venatorie future di adottare le migliori soluzioni possibili inserite nel contesto locale, con la consapevolezza che ogni realtà locale ha esigenze specifiche e non è possibile uniformare il tutto ad un unico modello.

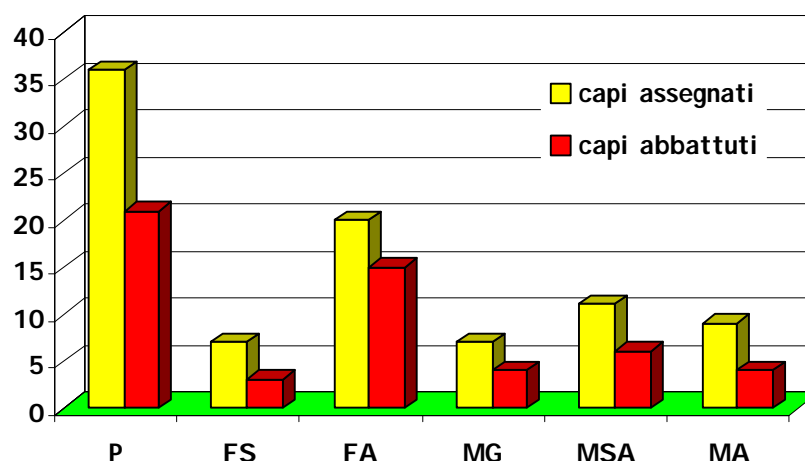
## 5.2 realizzazione dei piani

La percentuale di realizzazione del piano sull'intero comprensorio ha raggiunto il 59%, percentuale incoraggiante, soprattutto se confrontata con le percentuali di realizzazione di capriolo e daino negli stessi territori (intorno ad appena il 40% sul versante Bolognese negli ultimi 5 anni). Le cause della difficoltà nel completare il piano di prelievo sono da ricercare in molteplici fattori, primo fra tutti il disturbo di altre forme di caccia, che influisce in modo significativo sui ritmi di attività, l'organizzazione spaziale e gli spostamenti del cervo. Inoltre va considerata la mancanza di esperienza specifica nel prelievo, con cacciatori cioè che, pur potendo fare tesoro dell'esperienza di caccia al capriolo, al daino o al muflone, dovevano affrontare per la prima volta la specie cervo; all'interno delle tre province interessate dal prelievo la percentuale è risultata differenziata (tabelle 5.2-5.5, figure 5.1-5.5).

**Tabella 5.2:** realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001 sull'intero comprensorio

|                  | capi assegnati | capi abbattuti | %         |
|------------------|----------------|----------------|-----------|
| Piccoli          | 36             | 21             | 58        |
| Femmine sottili  | 7              | 3              | 43        |
| Femmine adulte   | 20             | 15             | 75        |
| Maschi giovani   | 7              | 4              | 57        |
| Maschi subadulti | 11             | 6              | 55        |
| Maschi adulti    | 9              | 4              | 44        |
| <b>totale</b>    | <b>90</b>      | <b>53</b>      | <b>59</b> |

**Figura 5.1:** realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001 sull'intero comprensorio



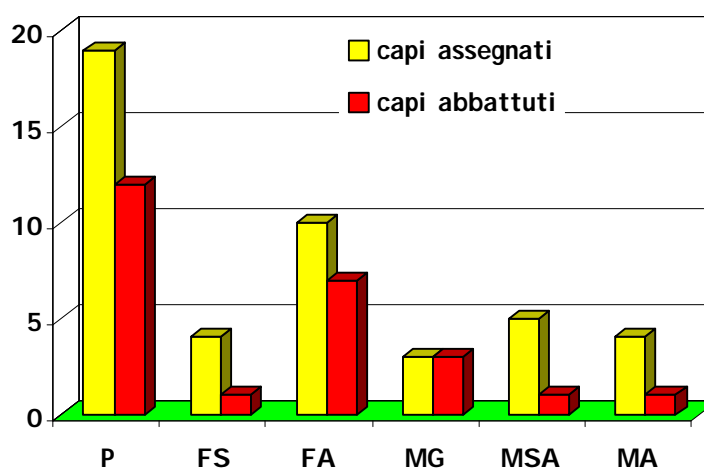


Se non ci si limita alla percentuale totale di prelievo, e si osservano i risultati degli abbattimenti anche all'interno delle singole classi di sesso ed età, si nota che sia a livello di comprensorio che all'interno delle singole province, tutte le classi sono state prelevate in modo abbastanza omogeneo senza privilegiare o discriminare in modo marcato alcune di esse. Questo è un risultato molto positivo che premia anni di lavoro mirati da un lato alla formazione dei cacciatori abilitati al prelievo e dall'altro alla stesura di un regolamento che garantisca prelievi corretti per evitare destrutturazioni della popolazione.

**Tabella 5.3:** realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001 in provincia di Bologna

|                  | <b>capi assegnati</b> | <b>capi abbattuti</b> | <b>%</b>  |
|------------------|-----------------------|-----------------------|-----------|
| Piccoli          | 19                    | 12                    | 63        |
| Femmine sottili  | 4                     | 1                     | 25        |
| Femmine adulte   | 10                    | 7                     | 70        |
| Maschi giovani   | 3                     | 3                     | 100       |
| Maschi subadulti | 5                     | 1                     | 20        |
| Maschi adulti    | 4                     | 1                     | 25        |
| <b>totale</b>    | <b>45</b>             | <b>25</b>             | <b>56</b> |

**Figura 5.2:** realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001 in provincia di Bologna



In considerazione del fatto che in Provincia di Bologna il prelievo interessava 2 ATC (BO3 e BO4) e tre distretti, si ritiene opportuno riportare anche un prospetto degli abbattimenti più dettagliato:

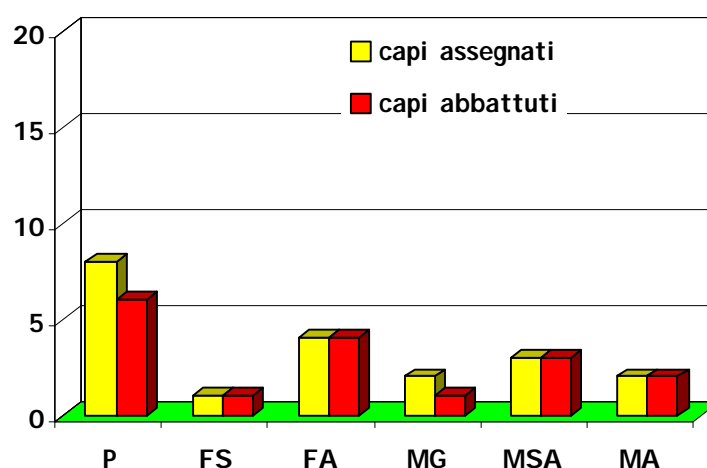
Ripartizione per distretto dei capi abbattuti in Provincia di Bologna

| DC         | m ad     | m sb     | m gi     | m k      | f ad     | f gi     | f k      | tot       |
|------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|-----------|
| 1          | 0        | 0        | 1        | 3        | 3        | 1        | 4        | 12        |
| 3          | 1        | 1        | 1        | 1        | 3        | 0        | 2        | 9         |
| 4          | 0        | 0        | 1        | 1        | 1        | 0        | 1        | 4         |
| <b>tot</b> | <b>1</b> | <b>1</b> | <b>3</b> | <b>5</b> | <b>7</b> | <b>1</b> | <b>7</b> | <b>25</b> |

**Tabella 5.4:** realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001 in Provincia di Prato

|                  | capi assegnati | capi abbattuti | %         |
|------------------|----------------|----------------|-----------|
| Piccoli          | 8              | 6              | 75        |
| Femmine sottili  | 1              | 1              | 100       |
| Femmine adulte   | 4              | 4              | 100       |
| Maschi giovani   | 2              | 1              | 50        |
| Maschi subadulti | 3              | 3              | 100       |
| Maschi adulti    | 2              | 2              | 100       |
| <b>totale</b>    | <b>20</b>      | <b>17</b>      | <b>85</b> |

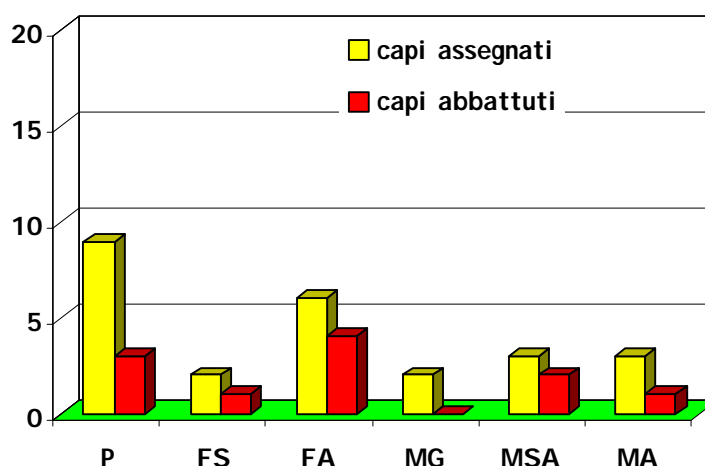
**Figura 5.3:** realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001 in Provincia di Prato



**Tabella 5.5:** realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001 in Provincia di Pistoia

|                  | capi assegnati | capi abbattuti | %         |
|------------------|----------------|----------------|-----------|
| Piccoli          | 9              | 3              | 33        |
| Femmine sottili  | 2              | 1              | 50        |
| Femmine adulte   | 6              | 4              | 67        |
| Maschi giovani   | 2              | 0              | 0         |
| Maschi subadulti | 3              | 2              | 67        |
| Maschi adulti    | 3              | 1              | 33        |
| <b>totale</b>    | <b>25</b>      | <b>11</b>      | <b>44</b> |

**Figura 5.4:** realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001 in Provincia di Pistoia

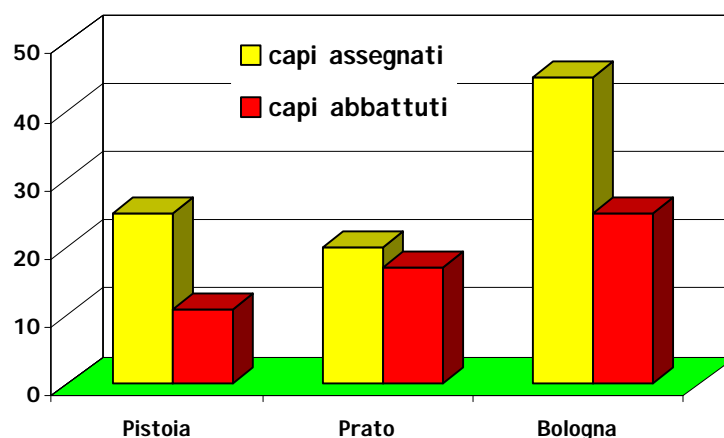


La tabella 5.6 e la figura 5.5 riassumono le percentuali di prelievo nelle tre province e si osserva che esiste una certa disomogeneità, con la Provincia di Bologna che ha un dato in linea con il risultato medio, la Provincia di Prato con una percentuale di prelievo molto alta e la Provincia di Pistoia con il dato più basso.

**Tabella 5.6:** realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001 nelle tre province

|               | capi assegnati | capi abbattuti | %         |
|---------------|----------------|----------------|-----------|
| Bologna       | 45             | 25             | 56        |
| Prato         | 20             | 17             | 85        |
| Pistoia       | 25             | 11             | 44        |
| <b>totale</b> | <b>90</b>      | <b>53</b>      | <b>59</b> |

**Figura 5.5:** realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001 nelle tre province



Le motivazioni di questo vanno ricercate nelle diverse realtà ed esperienze locali che verranno di seguito espresse dai singoli tecnici incaricati.

### **Bologna-**

Il territorio bolognese interessato dalle zone di prelievo presentava caratteristiche di paesaggio distinte rispetto a quello toscano, con una maggiore diffusione delle aree aperte a pascolo o a coltivo e un buon sviluppo relativo del margine bosco-prato: nonostante le caratteristiche morfologiche ed ecologiche del territorio favorissero in una certa misura le probabilità di prelievo, altri fattori hanno contribuito a rendere difficile l'abbattimento. Le interferenze maggiori sono state rappresentate dalle altre forme di caccia (braccate al cinghiale e alla volpe, caccia alla beccaccia, ecc.), che hanno inciso sui ritmi d'attività e la mobilità dei cervi. Inoltre lo slittamento dell'inizio del prelievo da ottobre a novembre ha reso meno idonee alcune zone e sottozone di caccia già istituite, soprattutto in aree nelle quali i quartieri di svernamento sono poco sovrapposti a quelli autunnali. Inoltre, la segregazione spaziale tra i sessi (cioè l'utilizzo differenziato del territorio da parte di femmine, piccoli e giovani e da parte dei maschi), ha reso alcune zone poco adatte al prelievo di un sesso. Nel caso del prelievo venatorio sul nucleo spurio di Monghidoro, difficoltà ulteriori sono derivate dal rispetto della normativa sulle distanze da strade e abitazioni, in una piccola area ricca di viabilità e case. L'applicazione del regolamento venatorio, ha trovato preparati i due ATC, grazie anche ad una buona struttura organizzativa e all'informazione capillare degli iscritti abilitati, mentre ha visto le due AFV (Corsiccio-Bombiana e Montecatino) meno pronte a riceverne il dettaglio.

Nel complesso, il primo anno sperimentale di prelievo si è chiuso anche in Provincia di Bologna con un bilancio positivo, sia per la percentuale di realizzazione del piano abbastanza elevata sia per l'esperienza maturata.

### **Prato-**

Il distretto di Prato ricade in un territorio caratterizzato da un alto coefficiente di boscosità, pari a circa l'84%, condizione che ha creato comprensibili difficoltà di avvistamento dei capi e nelle metodologie di caccia.

Dall'analisi delle tabelle e dei grafici precedenti si pone, comunque, in rilievo il risultato positivo raggiunto dal distretto di Prato, con 17 capi abbattuti su 20 previsti, ottenendo la più alta percentuale di prelievo del comprensorio Tosco-Emiliano.

Riteniamo che le motivazioni di questo successo vadano ricercate essenzialmente nei seguenti aspetti:

- la rotazione programmata dei prelievi, attuata a gruppi di cacciatori per zona su tutto il distretto, che ha permesso di stabilire un maggiore legame di collaborazione tra i soggetti coinvolti, ottenendo così sia un appoggio morale reciproco tra i cacciatori appartenenti allo stesso gruppo che un aggiornato scambio d'informazioni sugli avvistamenti.
- le rotazioni hanno annullato l'effetto della segregazione spaziale dei sessi, creando pari opportunità di avvistamento dei capi in assegnazione.
- l'assenza di altre forme di caccia con il cane, in particolare le braccate al cinghiale, per tutto il mese di gennaio, che ha influenzato in modo determinante il successo dei prelievi sia se rapportato alle giornate impiegate che in valore assoluto, 12 capi contro i soli 5 prelevati nel mese di dicembre, con uno sforzo di caccia rispettivamente di 8 uscite e di 16 uscite per capo.
- la presenza della neve per alcuni giorni nella zona alta del distretto non ha condizionato le uscite di caccia, in quanto le rotazioni programmate hanno comunque garantito la normale attività venatoria di tutti i gruppi nelle subunità di media collina.

- il relativo basso numero di capi in prelievo assegnati al distretto di Prato, rispetto ai 46 cacciatori iscritti alla graduatoria, non ha generalmente creato problemi di reperibilità di accompagnatori da parte dei cacciatori assegnatari.

L'esperienza maturata nel primo anno di attività sperimentale sarà un utile traccia per la gestione delle future stagioni venatorie, riteniamo però che con l'incremento dei cacciatori assegnatari, diversi aspetti, impostazioni e risultati potranno non essere facilmente ripetibili.

### **Pistoia-**

Il distretto del cervo è caratterizzato da un coefficiente di boscosità estremamente elevato, se si escludono le limitate aree aperte in prossimità degli abitati non utilizzabili per il prelievo a termini di legge, i boschi coprono oltre il 95% del territorio. Queste condizioni non rendono agevole il prelievo con la tecnica dell'aspetto e rendono praticamente obbligatoria una forma mista di caccia che preveda la cerca e l'appostamento. Se si valutano le distanze di tiro da cui sono stati sparati gli animali si osserva che tranne in un caso (tiro a 160 metri da un versante ad un altro di una valletta), il tiro medio è nell'ordine dei 40-50 metri. Ciò significa che i cervi abbattuti sono stati contattati all'interno dei boschi (in prevalenza castagneti da frutto con sottobosco rado) o nelle piccole tagliate dei cedui di castagno o carpino. Risulta evidente che in questo modo la possibilità di essere percepiti dagli animali è molto elevata e in molte occasioni i cervi si sono accorti della presenza dei cacciatori prima che questi potessero riconoscere l'animale ed attendere le condizioni ideali per un tiro etico.

Se questo risulta essere un fattore limitante che potrà essere superato solo con l'esperienza, di più difficile soluzione appare il conflitto con le altre attività venatorie. In questo contesto forse l'effetto maggiore è stato determinato dalla caccia al cinghiale, ma anche le altre forme di caccia, in particolare se con l'uso di cani, hanno influenzato in modo determinante il risultato della passata stagione di prelievo al cervo. In taluni casi di fatto sarebbe stato sufficiente che venissero rispettati gli orari stabiliti dai regolamenti, ma non è stata rara l'occasione in cui l'appostamento all'alba è stato reso vano dal vagare di cani prima dell'orario consentito. Per limitare al minimo i conflitti con le altre forme di

caccia, in Provincia di Pistoia si è scelto di vincolare le uscite di caccia al cervo alle giornate di lunedì, giovedì e sabato in modo che almeno due giornate non coincidessero con la caccia al cinghiale. Questo ha risolto solo in parte il problema, in quanto è chiaro che i cervi hanno bisogno di tempi più lunghi di una giornata per "dimenticare" l'effetto disturbo delle braccate e quindi anche nelle giornate di silenzio venatorio e/o di caccia al cinghiale chiusa, mantenevano un comportamento praticamente notturno e di giorno potevano essere osservati con una certa facilità solo all'interno delle aree demaniali.

Questo problema potrà essere risolto solo differenziando i periodi di prelievo del cervo rispetto agli altri selvatici. Un altro fattore che ha influenzato il risultato del prelievo sono state le condizioni atmosferiche; il manto nevoso ha reso inutilizzabile 1/3 del distretto per almeno 6 giornate su 26. La quantità di neve presente al suolo non ha consentito di effettuare le uscite di caccia per quanto stabilito dalle leggi vigenti in materia di caccia, ma nello stesso tempo non era tale da spingere i cervi a scendere nelle fasce più basse dove il prelievo sarebbe stato più facile.

## 6 SFORZO DI CACCIA

### 6.1 Numero di uscite per sottozona

Per ogni subunità di gestione sono state contate le uscite effettuate dai cacciatori al fine di evidenziare differenze di "sforzo" nelle diverse aree. Nella tabella seguente (tabella 6.1) sono riportate tutte le uscite effettuate nei distretti delle tre Province.

**Tabella 6.1:** uscite di caccia per subunità

| subunità      | Bologna    | Pistoia    | Prato      |
|---------------|------------|------------|------------|
|               | N° uscite  | N° uscite  | N° uscite  |
| 1             | 1          | 0          | 0          |
| 2             | 45         | 51         | 15         |
| 3             | 0          | 1          | 21         |
| 4             | 54         | 8          | 0          |
| 5             | 32         | 52         | 18         |
| 6             | 13         | 15         | 56         |
| 7             | 35         | 0          | 5          |
| 8             | 18         | 0          | 15         |
| 9             | 70         | 0          | 16         |
| 10            | 84         | 8          | 17         |
| 11            | 92         | 0          | 15         |
| 12            | n.d.       | 51         | 4          |
| 13            | n.d.       | 32         | -          |
| 14            | -          | 0          | -          |
| 15            | -          | 3          | -          |
| 16            | -          | 12         | -          |
| 17            | -          | 34         | -          |
| 18            | -          | 0          | -          |
| <b>totale</b> | <b>444</b> | <b>267</b> | <b>182</b> |

Si nota dalla tabella che il numero di uscite effettuato è stato considerevole a riprova dell'impegno profuso dai cacciatori per cercare di completare il piano di abbattimento.

Si nota inoltre che le uscite non sono omogenee all'interno delle sottozone e questo per due motivi principali:

- ✓ scarsa presenza di animali all'interno di una sottozona durante il periodo del prelievo



- ✓ chiusura volontaria da parte dei tecnici di alcune aree per concentrare lo sforzo nelle aree dove l'impatto del cervo sulle attività antropiche è più marcato.

Per confrontare meglio lo sforzo nelle diverse province, il numero di uscite è stato ricalcolato in funzione del numero di animali assegnati ottenendo il numero di uscite effettuate per capo come riassunto nella tabella 6.2.

**Tabella 6.2:** uscite di caccia per capo assegnato

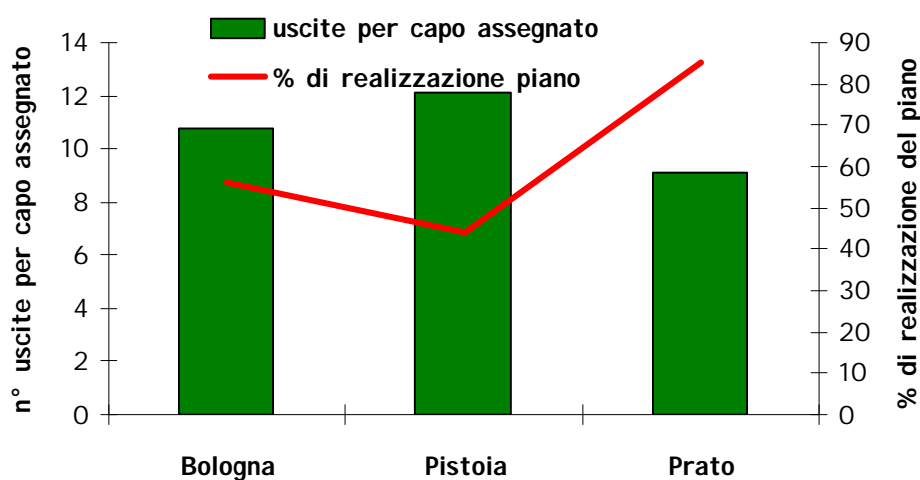
|         | Capi assegnati | N° uscite totali | N° uscite per capo assegnato |
|---------|----------------|------------------|------------------------------|
| Bologna | 41*            | 444              | 10,8                         |
| Pistoia | 22**           | 267              | 12,1                         |
| Prato   | 20             | 182              | 9,1                          |

\* esclusi i capi assegnati alle AFV

\*\*3 dei capi non sono stati assegnati

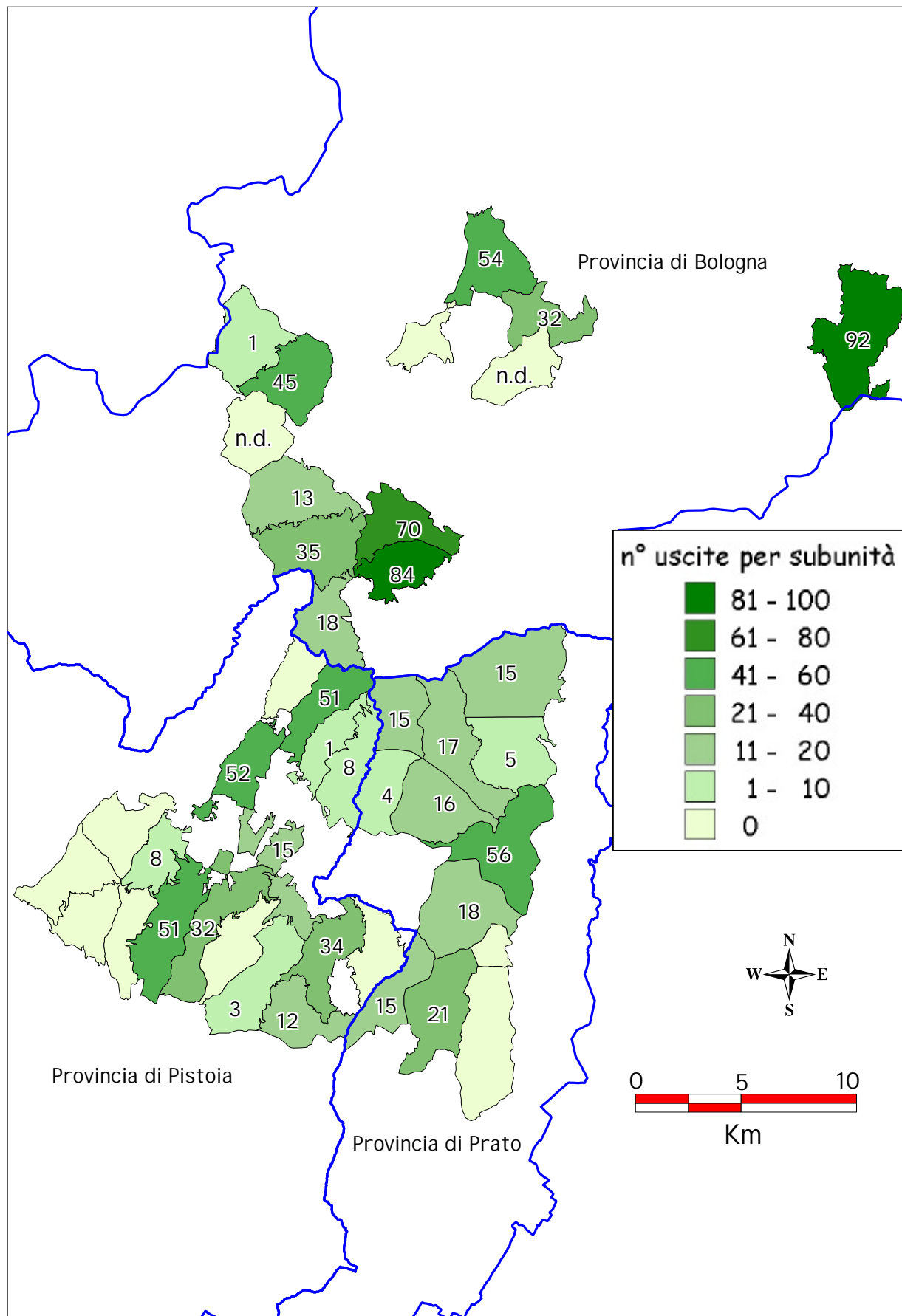
Si osserva anche dal grafico 6.1 che le differenze non sono elevate, ma risulta evidente che la provincia che riporta il maggior numero di uscite per capo assegnato è quella con la percentuale di realizzazione del piano più bassa (44%) e viceversa, quella con il numero più basso è la stessa che ha realizzato la percentuale di piano più alta (85%), a ulteriore riprova delle diverse realtà operative.

**Figura 6.1:** confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani



Nella tavola 6.1 è possibile visualizzare lo sforzo di caccia (qui inteso come numero di uscite) nell'intero Comprensorio.

Tavola 6.1: numero di uscite per sottozona di gestione nei distretti di Pistoia, Prato e Bologna



## 6.2 numero di uscite per capo abbattuto

In questo paragrafo viene preso in considerazione il numero di uscite che sono state necessarie per abbattere i singoli capi suddivisi per classi di sesso ed età. Nella tabella 6.3 è possibile visualizzare il riassunto dei dati per Provincia.

**Tabella 6.3:** uscite di caccia per capo abbattuto

|                  | <b>N° uscite<br/>minimo</b> | <b>N° uscite<br/>massimo</b> | <b>N° uscite<br/>medio</b> | <b>N° animali<br/>prelevati</b> |
|------------------|-----------------------------|------------------------------|----------------------------|---------------------------------|
| <b>Bologna</b>   |                             |                              |                            |                                 |
| Piccoli          | 2                           | 23                           | 9,4                        | 12                              |
| Femmine sottili  | -                           | -                            | n.d.**                     | 1                               |
| Femmine adulte   | 3                           | 14                           | 8,5                        | 7                               |
| Maschi giovani   | 1                           | 39                           | 15,3                       | 3                               |
| Maschi subadulti | -                           | -                            | 14*                        | 1                               |
| Maschi adulti    | -                           | -                            | 29*                        | 1                               |
| <b>Pistoia</b>   |                             |                              |                            |                                 |
| Piccoli          | 3                           | 19                           | 13,3                       | 3                               |
| Femmine sottili  | -                           | -                            | 9*                         | 1                               |
| Femmine adulte   | 1                           | 10                           | 5                          | 4                               |
| Maschi giovani   | -                           | -                            | -                          | -                               |
| Maschi subadulti | 9                           | 25                           | 17                         | 2                               |
| Maschi adulti    | -                           | -                            | 17*                        | 1                               |
| <b>Prato</b>     |                             |                              |                            |                                 |
| Piccoli          | 3                           | 23                           | 12,5                       | 6                               |
| Femmine sottili  | -                           | -                            | 13*                        | 1                               |
| Femmine adulte   | 4                           | 6                            | 4,5                        | 4                               |
| Maschi giovani   | -                           | -                            | 13*                        | 1                               |
| Maschi subadulti | 1                           | 15                           | 7,3                        | 3                               |
| Maschi adulti    | 3                           | 9                            | 6                          | 2                               |

\*non è possibile ottenere una media in quanto il capo abbattuto è unico

\*\*il capo è stato prelevato nell'AFV Corsiccio-Bombiana che non ha fornito il numero di uscite

## 6.3 numero di uscite per capo assegnato non prelevato

Per valutare l'impegno da parte di tutti gli assegnatari di un capo di cervo da prelevare, in questo paragrafo sono state prese in considerazione le uscite effettuate dai cacciatori che non sono riusciti a realizzare il piano. I dati per provincia sono riassunti in tabella 6.4.

**Tabella 6.4:** uscite di caccia per capo assegnato non prelevato

|                  | <b>N° uscite<br/>minimo</b> | <b>N° uscite<br/>massimo</b> | <b>N° uscite<br/>medio</b> | <b>N° animali<br/>assegnati non<br/>prelevati</b> |
|------------------|-----------------------------|------------------------------|----------------------------|---|
| <b>Bologna</b>   |                             |                              |                            |   |
| Piccoli          | 3                           | 20                           | 9,6                        | 7   |
| Femmine sottili  | -                           | -                            | 11*                        | 3   |
| Femmine adulte   | 1                           | 21                           | 11                         | 3   |
| Maschi giovani   | -                           | -                            | -                          | -   |
| Maschi subadulti | 10                          | 20                           | 13,3                       | 4   |
| Maschi adulti    | 14                          | 20                           | 16                         | 3   |
| <b>Pistoia</b>   |                             |                              |                            |   |
| Piccoli          | 3                           | 10                           | 6,5                        | 2   |
| Femmine sottili  | 14                          | 18                           | 16                         | 2   |
| Femmine adulte   | 18                          | 23                           | 20,5                       | 2   |
| Maschi giovani   | 10                          | 18                           | 14                         | 2   |
| Maschi subadulti | -                           | -                            | 9*                         | 1   |
| Maschi adulti    | 10                          | 14                           | 12                         | 2   |
| <b>Prato</b>     |                             |                              |                            |   |
| Piccoli          | 3                           | 14                           | 8,5                        | 2   |
| Femmine sottili  | -                           | -                            | -                          | -   |
| Femmine adulte   | -                           | -                            | -                          | -   |
| Maschi giovani   | -                           | -                            | 12*                        | 1   |
| Maschi subadulti | -                           | -                            | -                          | -   |
| Maschi adulti    | -                           | -                            | -                          | -   |

\*non è possibile avere una media in quanto il capo non prelevato è unico

Da questa tabella sono esclusi i cacciatori che pur avendo avuto un capo in assegnazione non hanno effettuato nemmeno un'uscita di caccia (1 caso in Provincia di Pistoia, 3 casi in Provincia di Bologna e nessun caso in Provincia di Prato).

Dal confronto delle tabelle 6.3 e 6.4 si può osservare che anche chi non è riuscito a prelevare il capo ha dato molto in termini di tempo e sforzo al progetto di gestione in corso (tabella 6.5). Va comunque rilevato che in alcuni casi i dati si riferiscono al capo effettivamente prelevato anche se poi si è rivelato un errore di abbattimento.

**Tabella 6.5:** confronto tra le uscite di caccia per capo assegnato prelevato e non prelevato

|                  | <b>N° uscite medio per<br/>capo prelevato</b> | <b>N° uscite medio per<br/>capo non prelevato</b> |
|------------------|---|---|
| <b>Bologna</b>   |   |   |
| Piccoli          | 9,4   | 9,6   |
| Femmine sottili  | n.d.**  | 11*   |
| Femmine adulte   | 8,5   | 11  |
| Maschi giovani   | 15,3  | -   |
| Maschi subadulti | 14*   | 13,3  |
| Maschi adulti    | 29*   | 16  |
| <b>Pistoia</b>   |   |   |
| Piccoli          | 13,3  | 6,5   |
| Femmine sottili  | 9*  | 16  |
| Femmine adulte   | 5   | 20,5  |
| Maschi giovani   | -   | 14  |
| Maschi subadulti | 17  | 9*  |
| Maschi adulti    | 17*   | 12  |
| <b>Prato</b>     |   |   |
| Piccoli          | 12,5  | 8,5   |
| Femmine sottili  | 13*   | -   |
| Femmine adulte   | 4,5   | -   |
| Maschi giovani   | 13*   | 12*   |
| Maschi subadulti | 7,3   | -   |
| Maschi adulti    | 6   | -   |

\*non è possibile avere una media in quanto il capo è unico

\*\*il capo è stato prelevato nell'AFV Corsiccio-Bombiana che non ha fornito il numero di uscite

## 6.4 Capi abbattuti per periodo

Se si considera la ripartizione per periodi dei prelievi effettuati, è possibile verificare se ci sono state differenze significative derivate dallo sforzo diverso o da altri fattori (chiusura anticipata della caccia al cinghiale, ecc.).

Nella tabella 6.6 sono riportati le uscite suddivise per periodo confrontate con il numero di capi prelevati nello stesso.

**Tabella 6.6:** uscite di caccia per periodo e capi abbattuti

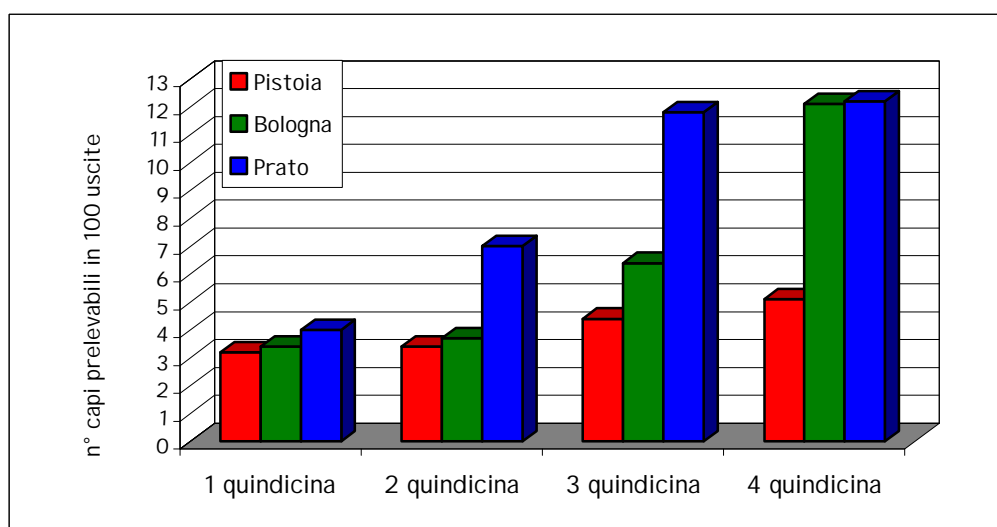
| <b>Bologna</b>     |                  |                       |
|--------------------|------------------|-----------------------|
|                    | <b>N° uscite</b> | <b>Capi abbattuti</b> |
| Dal 22/11 al 6/12  | 146              | 5                     |
| Dal 7/12 al 21/12  | 108              | 4                     |
| Dal 22/12 al 5/1   | 125              | 8                     |
| Dal 6/1 al 20/1    | 66               | 8                     |
| <b>Pistoia</b>     |                  |                       |
| Dal 1/12 al 15/12  | 62               | 2                     |
| Dal 16/12 al 31/12 | 59               | 2                     |
| Dal 1/1 al 15/1    | 68               | 3                     |
| Dal 16/1 al 31/1   | 78               | 4                     |
| <b>Prato</b>       |                  |                       |
| Dal 1/12 al 15/12  | 25               | 1                     |
| Dal 16/12 al 31/12 | 57               | 4                     |
| Dal 1/1 al 15/1    | 51               | 6                     |
| Dal 16/1 al 31/1   | 49               | 6                     |

Se per una più facile confrontabilità si rapportano tutti i valori a 100, cioè se si rapporta il numero di abbattuti ogni 100 uscite per 15 giorni, si vede che il successo di prelievo è stato significativamente diverso per provincia e per periodo (tabella 6.7); infatti si nota che in Provincia di Pistoia il successo di prelievo è rimasto pressoché invariato per tutto il periodo di caccia, mentre in Provincia di Prato il successo di prelievo è triplicato nel secondo mese (caccia al cinghiale chiusa). In Provincia di Bologna l'incremento è rilevabile solo nell'ultima quindicina: la caccia al cinghiale in due distretti su tre si era chiusa il 15 di gennaio.

**Tabella 6.7:** numero di capi potenzialmente prelevabili per periodo

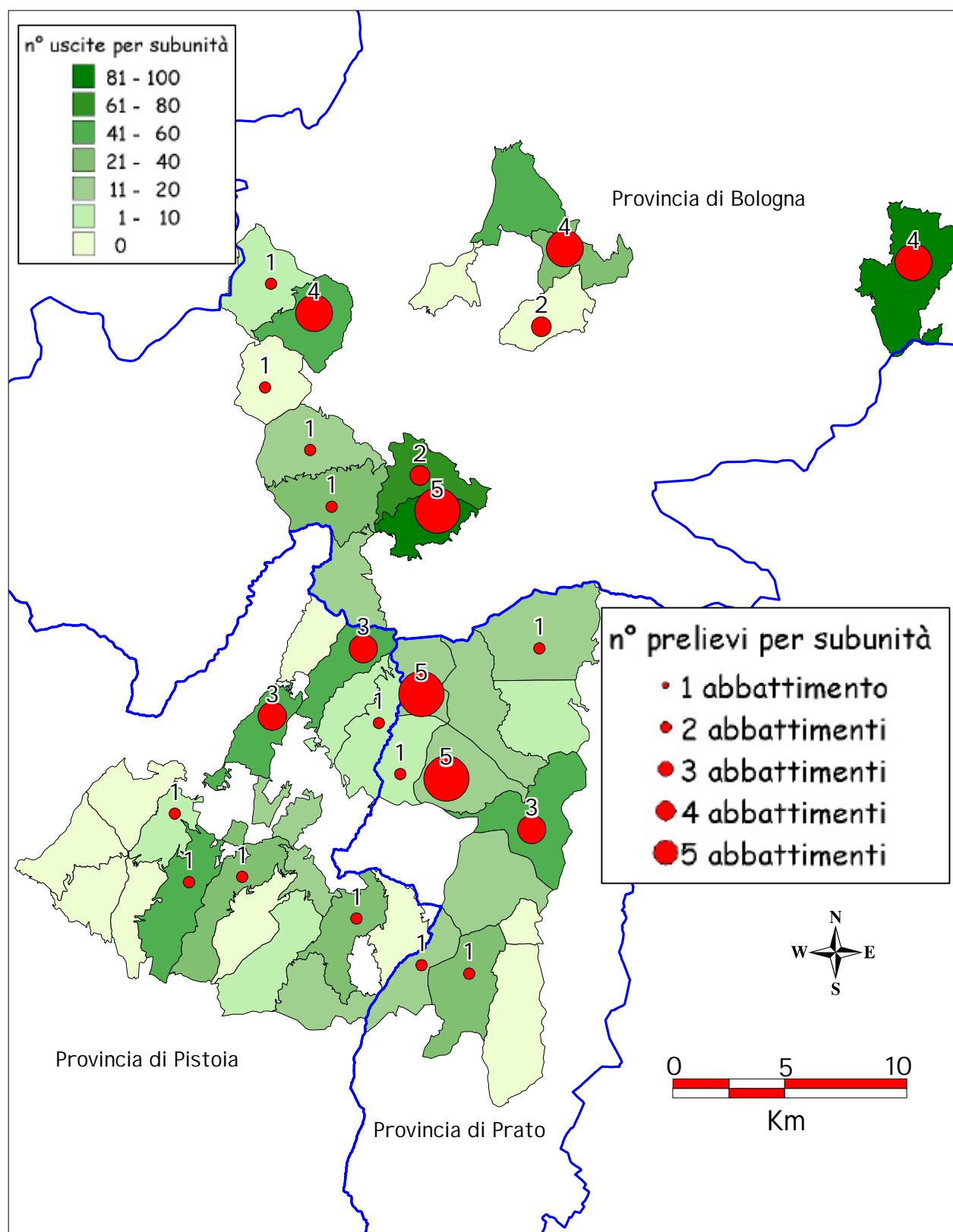
| Periodo            | N° di capi potenzialmente prelevabili in 100 uscite |
|--------------------|---|
| <b>Bologna</b>     |   |
| Dal 22/11 al 6/12  | 3,4   |
| Dal 7/12 al 21/12  | 3,7   |
| Dal 22/12 al 5/1   | 6,9   |
| Dal 6/1 al 21/1    | 12,1  |
| <b>Pistoia</b>     |   |
| Dal 1/12 al 15/12  | 3,2   |
| Dal 16/12 al 31/12 | 3,4   |
| Dal 1/1 al 15/1    | 4,4   |
| Dal 16/1 al 31/1   | 5,1   |
| <b>Prato</b>       |   |
| Dal 1/12 al 15/12  | 4,0   |
| Dal 16/12 al 31/12 | 7,0   |
| Dal 1/1 al 15/1    | 11,8  |
| Dal 16/1 al 31/1   | 12,2  |

Il fenomeno è ancora più chiaro osservando la figura 6.2 in cui il successo di prelievo in Provincia di Prato risulta sempre maggiore con una impennata nell'ultimo mese; in Provincia di Pistoia varia di poco nel corso della stagione venatoria, mentre in Provincia di Bologna cresce soprattutto nell'ultima quindicina di giorni.

**Figura 6.2:** successo di abbattimento nelle tre province per periodi quindicinali

Nella tavola 6.2 sono stati messi in confronto il numero di uscite per sottozona e il numero di cervi abbattuti nelle stesse.

**Tavola 6.2:** numero di uscite per sottozona di gestione nei distretti di Pistoia, Prato e Bologna e capi abbattuti





## **6.5 Considerazioni finali**

### **Bologna-**

Con l'inizio del prelievo sperimentale, l'obiettivo fondamentale era verificarne la praticabilità in realtà molto diverse: ATC, AFV, aree a vocazione agricola, aree boscate, aree di svernamento primarie e secondarie, zone di caccia prossime o distanti da aree protette, nucleo dell'Acquerino e nucleo spurio di Monghidoro.

Dalla distribuzione degli abbattimenti per periodo si nota la difficoltà incontrata per il sovrapporsi di altre attività di caccia in tutto il primo mese e mezzo di prelievo; si evidenzia un netto miglioramento dell'efficienza complessiva solo con la chiusura della caccia al cinghiale.

### **Prato-**

Il primo anno di gestione venatoria è stato caratterizzato da una distribuzione dei prelievi sul territorio piuttosto eterogenea.

Il 78% dei capi sono stati prelevati nelle zone di Gavigno e La Rasa, rispettivamente 5 e 6 capi, il restante 22% è distribuito nelle altre tre zone, con 1 capo a Cavarzano, 3 a Migliana e 2 a Montemurlo.

L'analisi delle uscite totali, effettuate per zona, conferma che gli abbattimenti si sono concentrati dove maggiore era la densità di animali durante la stagione di caccia: difatti contro una media di 4,7 uscite per capo abbattuto a Gavigno e La Rasa, sono state necessarie, nelle altre tre zone, in media 26 uscite per prelevare un capo.

Riteniamo necessario, per la prossima stagione venatoria, rivedere alcuni aspetti relativi alle rotazioni dei cacciatori sul territorio, allo scopo di aumentare gli abbattimenti specialmente nella zona di Montemurlo, una delle aree maggiormente interessata ai danni al patrimonio agricolo nel 2000.

### **Pistoia-**

Uno dei principali obiettivi del primo anno di gestione era quello di concentrare lo sforzo nelle aree dove si manifesta maggiormente l'impatto del cervo sulle attività antropiche, e cioè nelle aree più meridionali del distretto. Durante la caccia però gli animali

erano tutti concentrati nelle zone più alte e nemmeno le neviccate, come già sottolineato in altre parti della presente relazione, hanno fatto sì che i cervi scendessero nelle fasce più basse. Questo comunque rappresenta un problema relativo in quanto, vista la grande mobilità di questi ungulati, gli animali che poi in primavera scendono verso valle sono gli stessi su cui si è concentrato il prelievo in inverno. Comunque rimane chiaro che il periodo di caccia stabilito dalle leggi vigenti limita la possibilità di pianificare gli interventi nelle modalità più opportune sia dal punto di vista biologico che tecnico. L'esiguo numero di cervi prelevati quest'anno non permette comunque di trarre conclusioni approfondite sull'argomento e saranno necessari più anni prima di arrivare a definire in modo esauriente tutte le variabili che concorrono a determinare il successo di abbattimento entro classi di sesso ed età ed entro area.

## 7 VALUTAZIONI BIOMETRICHE DEI CAPI PRELEVATI

### 7.1 Campioni biologici e misure biometriche

Come stabilito nel Regolamento di gestione, su tutti i capi prelevati sono stati raccolti alcuni campioni biologici e rilevate tutte le misure biometriche, oltre naturalmente alla determinazione della classe di sesso ed età.

I campioni biologici raccolti, conferiti all'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e in attesa di essere esaminati, sono:

- uteri e ovaie nel caso delle femmine
- reni e grasso perirenale per tutti gli animali
- sangue
- campioni di tessuto muscolare
- ectoparassiti dove presenti

Attualmente non sono ancora disponibili risultati sui campioni biologici raccolti.

Dei dati biometrici raccolti per il campione di esemplari prelevati, in questa sede abbiamo scelto l'elaborazione dei pesi corporei interi, in grado di delineare con chiarezza più di altri il rendimento di una popolazione. Come è possibile notare dai valori medi tabulati, la popolazione dell'Appennino toско-emiliano si conferma di qualità medio-alta: particolarmente significativo risulta il campione di femmine adulte, che presenta valori superiori alle medie alpine e centroeuropee.

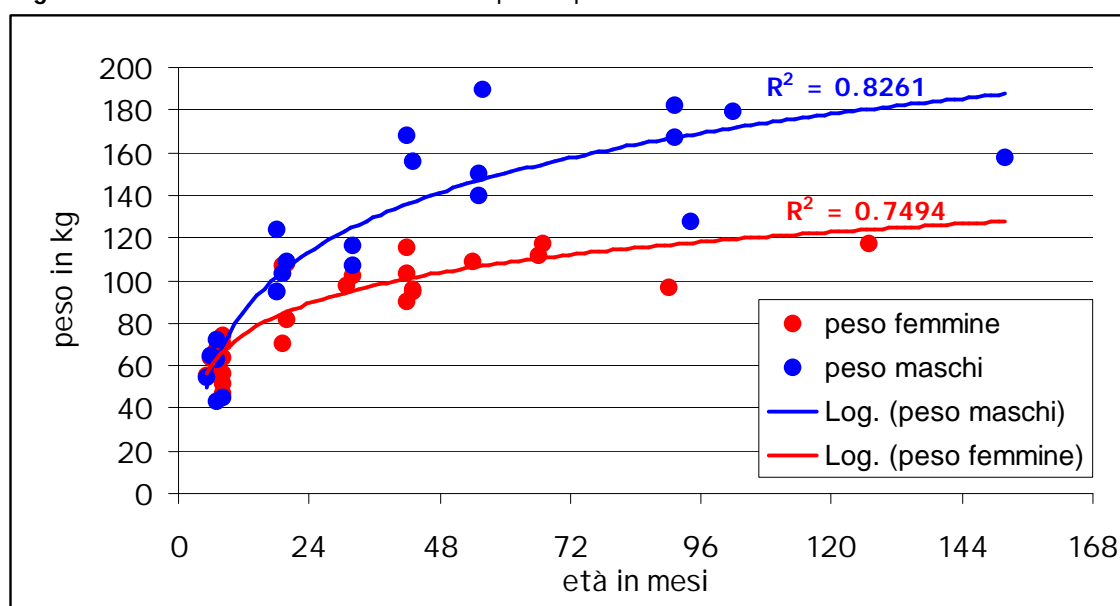
Di seguito sono riportate, per classe di sesso ed età i pesi rilevati (tabella 7.1).

**Tabella 7.1:** pesi pieni in kg rilevati nei capi prelevati suddivisi per classi

|                  | <b>minimo</b> | <b>massimo</b> | <b>media</b> | <b>d.s.</b> | <b>N°</b> |
|------------------|---------------|----------------|--------------|-------------|-----------|
| Maschi adulti    | 158,0         | 190,0          | 174,5        | 14,3        | 4         |
| Maschi subadulti | 107,0         | 167,0          | 139,3        | 23,4        | 6         |
| Maschi giovani   | 103,0         | 129,0          | 115,3        | 11,0        | 4         |
| Femmine adulte   | 95,5          | 117,0          | 106,8        | 8,1         | 14        |
| Femmine sottili  | 82,0          | 107,0          | 97,3         | 13,4        | 3         |
| Piccoli          | 43,0          | 74,5           | 61,1         | 9,8         | 21        |

Tutti i pesi rilevati sono stati messi in relazione con l'età stimata degli animali ottenendo le curve di accrescimento ponderale visualizzate in figura 7.1.

**Figura 7.1:** curve di accrescimento corporeo per maschi e femmine



Nonostante la curva logaritmica non sia in assoluto la più appropriata per rappresentare l'accrescimento corporeo in una popolazione animale, consente comunque di evidenziare il dimorfismo dimensionale tra i sessi e la diversa velocità di sviluppo.

Le indagini craniometriche in corso permetteranno di raccogliere ulteriori e importanti informazioni sulla morfometria di questo nucleo. Solo una raccolta sistematica per tutti i primi anni di prelievo consentirà di descrivere compiutamente i tratti caratteristici della popolazione.

## **8 CONCLUSIONI**

Il carattere di assoluta sperimentality che si è voluto attribuire all'avvio della gestione venatoria della popolazione del cervo dell'Appennino Tosco-Emiliano, attraverso ad esempio la programmazione di un piano di prelievo prudentiale e l'introduzione dell'accompagnamento obbligatorio, ha permesso di verificare le peculiarità del prelievo di questa specie e di acquisire l'esperienza necessaria a mettere a punto le diverse fasi della gestione venatoria, dalla scelta delle subunità di prelievo, alla predisposizione di graduatorie di merito per l'accesso al prelievo, all'organizzazione logistica delle uscite di abbattimento, al recupero e monitoraggio dei capi prelevati, e ha consentito di mettere alla prova sia i cacciatori sia il personale con compiti gestionali (tecnici, responsabili e vice-responsabili di distretto, rilevatori biometrici, conduttori di cane da traccia ecc.). In particolare il piano di prelievo prudentiale ha permesso di iniziare il contatto con la specie con la dovuta gradualità e oculatezza. L'accompagnamento obbligatorio ha fornito un più ampio spettro di possibilità di esperienza tra i cacciatori. Le uscite sul campo hanno permesso agli abilitati al prelievo di constatare come il cervo sia del tutto unico per mobilità, uso dello spazio e socialità.

Come si è visto, i risultati del primo anno sono piuttosto lusinghieri, nonostante le difficoltà riscontrate nel portare a completa realizzazione il piano di prelievo. L'ostacolo più insidioso resta l'interferenza di altre forme di caccia, prime fra tutte la braccata al cinghiale: il confronto tra le prestazioni dei cacciatori nelle tre province, dove la caccia al cinghiale presenta gradi differenziati di sovrapposizione temporale, consente di apprezzare quanto la braccata influisca sulla contattabilità del cervo. Un migliore successo di caccia è quindi possibile solo se si riesce a minimizzare le probabilità di interferenza tra prelievo del cervo e braccata al cinghiale.

L'obiettivo a medio termine è portare gradualmente a regime il prelievo del cervo, pianificando le densità compatibili sul territorio. Più in generale va portata a pieno funzionamento tutta la macchina gestionale, applicando le misure previste dal programma annuale operativo e dal piano poliennale.

## **9 PROPOSTE PER LA STAGIONE VENATORIA 2001-2002**

### **9.1 Regolamento**

L'avvio della gestione ha permesso di verificare sul campo l'applicabilità delle modalità gestionali definite dal Regolamento e quindi mettere alla luce le problematiche connesse. Di seguito si elencano alcune proposte di modifica che garantiscono comunque il rispetto degli obiettivi gestionali definiti dal Protocollo d'intesa.

E' assolutamente indispensabile aumentare la percentuale di realizzazione del piano di prelievo, minimizzando per quanto possibile i fattori limitanti.

Innanzitutto si potrebbero rendere più flessibili i periodi di caccia, adattandoli alle situazioni locali distretto per distretto.

Inoltre si dovrebbe cercare di diminuire l'interferenza di altre forme di caccia, anche attraverso vincoli specifici spaziali e temporali e programmazione degli abbattimenti. Nel versante emiliano è possibile applicare la legge regionale 6/2000 e istituire "aree di rispetto", intese dalla nuova normativa come aree a gestione speciale in cui sono consentiti solo alcuni tipi di prelievo venatorio a basso impatto.

In previsione della nuova annata venatoria è inoltre necessario valutare criticamente l'idoneità dell'attuale perimetrazione in zone e sottozone di caccia all'interno dei distretti e proporre l'apertura di nuove zone.

Di seguito si schematizzano le proposte:

- consentire l'abbinamento di 2 cacciatori entrambi armati che si "accompagnano" reciprocamente
- aumentare a tre il numero di coppie di cacciatori presenti in contemporanea in ogni sottozona
- variare i periodi di prelievo per evitare conflitti con le altre forme di caccia

### **9.2 Miglioramenti ambientali**

Resta prioritario l'impegno nei miglioramenti ambientali. La porzione di media e alta montagna all'interno dell'areale del cervo necessita urgentemente di interventi capillari di ripristino delle aree a pascolo perdute con la ripresa della vegetazione arbustiva e la progressiva chiusura dei tratti boscati: solo un netto miglioramento dell'offerta pabulare

nella fascia montana potrà portare ad effettivi alleggerimenti della pressione sul fondovalle e sulle aree di importanza agricola. Si tratta principalmente di recuperare radure ed ex coltivi attraverso erpicature, anche se talvolta sono sufficienti misure più semplici, come lo sfalcio di prati e coltivi erbacei abbandonati, per migliorare le caratteristiche nutritive delle piante erbacee.

Al fine di rendere esecutivi anche gli altri punti previsti dal Programma Annuale e in linea con il Piano Poliennale di gestione, di seguito si indicano alcune modalità di esecuzione per gli interventi di miglioramento ambientale.

### **Bologna-**

In Provincia di Bologna vanno tolti gli ultimi ostacoli per il ripristino delle aree aperte nel Parco Regionale di Suviana e Brasimone, dopo l'individuazione nella zona di Monte Calvi dei punti più idonei all'intervento. Inoltre sono state individuate alcune zone dove concentrare le prime attività di miglioramento del pascolo attraverso semplici sfalci. Si tratta ad esempio di due aree nel comune di Grizzana (DC1) e di quattro nel comune di Camugnano (DC3).

### **Prato-**

Per l'anno 2000 è previsto un' *intervento sperimentale di prevenzione danni* nel comune di Montemurlo. Il programma prevede la posa in opera di un recinto elettrico per uno sviluppo complessivo di m 1.000 circa allo scopo di proteggere circa 40 Ha coltivati ad olivo, già pesantemente danneggiati anche negli anni passati.

Il costo previsto è di £ 4.000.000

*Il piano di miglioramento ambientale*, previsto nella provincia di Prato, interesserà esclusivamente aree ricadenti nella Riserva Naturale Acquerino-Cantagallo per un totale di circa 15Ha e si articolerà essenzialmente nei seguenti interventi:

- sfalcio programmato di vecchi prati pascoli
- ripulitura di cespugliati e felceti
- messa a coltura di particelle improduttive contigue o all'interno di aree boschive

Per la realizzazione del piano l'ATC FI 4 sta provvedendo alla stipula di un'apposita convenzione triennale con la Comunità Montana della Valle del Bisenzio, il costo previsto per il primo anno di intervento è pari a € 20.000.000

### **Pistoia-**

In Provincia di Pistoia, i miglioramenti ambientali per la selvaggina sono già iniziati da alcuni anni. In particolare sono stati realizzati alcuni sfalci in aree occupate dai felceti e sono in corso rapporti con il Corpo Forestale dello Stato per il mantenimento delle chiarie all'interno della foresta e la rimozione e limitazione dell'espansione delle ginestre. Il tutto finalizzato al mantenimento di aree idonee alla permanenza del cervo in primavera anche nelle aree alte, per evitare il concentrazione nella fascia bassa alle porte di Pistoia con un impatto veramente importante sulle attività di vivaismo molto diffuse in provincia, sugli oliveti, sui vigneti e sulle piante da frutto.

In futuro sono previsti ulteriori piani di ripristino nelle aree già individuate all'interno del distretto.



## **Ringraziamenti**

La Commissione Tecnica Interregionale desidera ringraziare tutti quelli che si sono impegnati a vari livelli in questo primo anno sperimentale della gestione faunistico-venatoria del cervo, per la dedizione, l'entusiasmo e la pazienza che hanno dimostrato, dagli abilitati al prelievo agli accompagnatori, ai rilevatori biometrici, ai coordinatori dei distretti del cervo e i loro collaboratori, ai Comitati di Gestione degli ATC e ai funzionari delle Amministrazioni Provinciali e Regionali.

## **Referenti di distretto e collaboratori per l'anno 2000-2001**

### **PISTOIA**

Responsabile di distretto: Pagnini Maurizio

Vice responsabile di distretto: Bassotti Massimo

Vice responsabile di distretto: Tintorini Giacomo

Vice responsabile di distretto: Toninelli Renzo

Conduttore di cane da traccia: Drovandi Antonio

### **PRATO**

Responsabile di distretto: Montini Marcello

Vice responsabile di distretto: Baroncelli Loredano

Vice responsabile di distretto: Fuligni Aleandro

Vice responsabile di distretto: Varago Paolo

Conduttori di cane da traccia:

Ticci Vincenzo

Torlai Mauro

### **BOLOGNA**

DC1

Responsabile di distretto: Ogier Enrico

Vice responsabile di distretto: Bonifaci Franco

Vice responsabile di distretto: Lazzarini Paolo

Vice responsabile di distretto: Odorici Franco

Vice responsabile di distretto: Rondelli Andrea

DC3

Responsabile di distretto: Lodovisi Graziano

Vice responsabile di distretto: Venturini Marco

Vice responsabile di distretto: Moranti Moreno

DC4

Responsabile di distretto: Tronconi Luciano

Vice responsabili di distretto: non ancora nominati

Conduttori di cane da traccia (elenco parziale):

Benaglia Claudio

Beghelli Angelo

Carrer Gianluca

Griffi Vainer

Tedeschi Franco

**Allegati:**

Scheda biometrica per i capi abbattuti o rinvenuti morti (fronte e retro)

Scheda craniometria e del trofeo (fronte e retro)

Scheda di osservazione (fronte e retro)

Scheda di abbattimento (fronte e retro)



COMPENSORI O DEL CERVO DELL'APPENNI NO TOSCO-EMI LI ANO

# SCHEDA BIOMETRICA PER IL CERVO

NiSa00

Data: \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_ Provincia: \_\_\_\_\_ Comune: \_\_\_\_\_

Distretto: \_\_\_\_\_ Località: \_\_\_\_\_

Rif. cartografico: foglio \_\_\_\_\_ n° maglia \_\_\_\_\_ Cartografia allegata: si  no

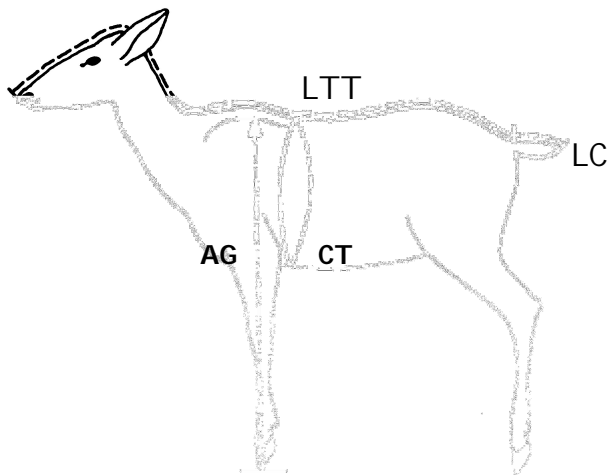
Selecaciatore: \_\_\_\_\_ N° tesserino: \_\_\_\_\_

Rilevatore biometrico: \_\_\_\_\_ Qualifica: \_\_\_\_\_

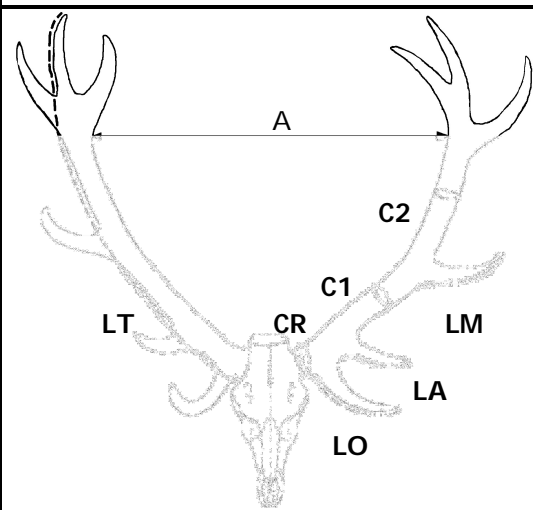
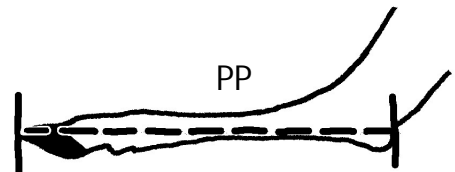
Abbattimento  n° bollino inamovibile: \_\_\_\_\_ Rinvenimento

Condizione della carcassa: \_\_\_\_\_

|   |                                  |   |                 |   |
|---|----------------------------------|---|-----------------|---|
| <b>Sesso:</b>   | Femmina <input type="checkbox"/> | <i>Maschio</i> <input type="checkbox"/> | <b>Peso</b>     | pieno: _____ kg.                          |
| <b>Classe d'età:</b><br>Anni stimati:<br>_____          | Piccola <input type="checkbox"/> | Piccolo <input type="checkbox"/>        |                 | vuoto: _____ kg.                          |
|   | Sottile <input type="checkbox"/> | Giovane <input type="checkbox"/>        |                 | non rilevabile <input type="checkbox"/>   |
| (dalla dentatura)                                       | Adulta <input type="checkbox"/>  | Subadulto <input type="checkbox"/>      | <b>Mantello</b> | <i>invernale</i> <input type="checkbox"/> |
| Segni di allattamento                                   | Adulto <input type="checkbox"/>  |   |                 | muta <input type="checkbox"/>             |
| si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> |                                  |   |                 | estivo <input type="checkbox"/>           |



|                         |             |
|-------------------------|-------------|
| Lunghezza Testa Tronco: | _____,_ cm. |
| Lunghezza Coda:         | _____,_ cm. |
| Altezza Garrese:        | _____,_ cm. |
| Circonferenza Torace    | _____,_ cm. |
| Piede Posteriore        | _____,_ cm. |



|  |   |   |                                   |
|--|---|---|-----------------------------------|
| <b>formazione palco</b>                              | Assente <input type="checkbox"/>                        | Velluto <input type="checkbox"/>                        | Presente <input type="checkbox"/> |
| <b>Apertura</b> _____ cm. (solo per i trofei interi) |   |   |                                   |
|  | <b>sinistra</b>   | <b>destra</b>   |                                   |
| Punte totali per stanga                              | n° _____  | n° _____  |                                   |
| Punte di corona                                      | n° _____  | n° _____  |                                   |
| Presenza palmatura                                   | si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> | si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> |                                   |
| Lunghezza Totale                                     | _____,_ cm.   | _____,_ cm.   |                                   |
| Lunghezza Oculare                                    | _____,_ cm.   | _____,_ cm.   |                                   |
| Lunghezza Ago  | _____,_ cm.   | _____,_ cm.   |                                   |
| Lunghezza Mediano                                    | _____,_ cm.   | _____,_ cm.   |                                   |
| Circonferenza Rosa                                   | _____,_ cm.   | _____,_ cm.   |                                   |
| Circonferenza 1                                      | _____,_ cm.   | _____,_ cm.   |                                   |
| Circonferenza 2                                      | _____,_ cm.   | _____,_ cm.   |                                   |

**Peso secco del trofeo:** \_\_\_\_\_ g. (rilevato almeno 3 mesi dopo il prelievo con la precisione dei 10g. e taglio standard; se il cranio è intero sottrarre 700g)

### CAMPIONI BIOLOGICI PRELEVATI

|        |                             |                             |         |                             |                             |               |                             |                             |
|--------|-----------------------------|-----------------------------|---------|-----------------------------|-----------------------------|---------------|-----------------------------|-----------------------------|
| sangue | si <input type="checkbox"/> | no <input type="checkbox"/> | polmone | si <input type="checkbox"/> | no <input type="checkbox"/> | cuore         | si <input type="checkbox"/> | no <input type="checkbox"/> |
| reni   | si <input type="checkbox"/> | no <input type="checkbox"/> | fegato  | si <input type="checkbox"/> | no <input type="checkbox"/> | utero e ovaie | si <input type="checkbox"/> | no <input type="checkbox"/> |

Altro: \_\_\_\_\_

Destinazione temporanea campioni: \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_ nome \_\_\_\_\_ qualifica \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_

Destinazione definitiva campioni: \_\_\_\_\_

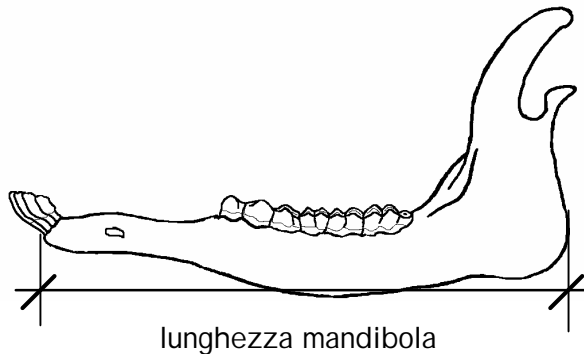
Cognome \_\_\_\_\_ nome \_\_\_\_\_ qualifica \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_

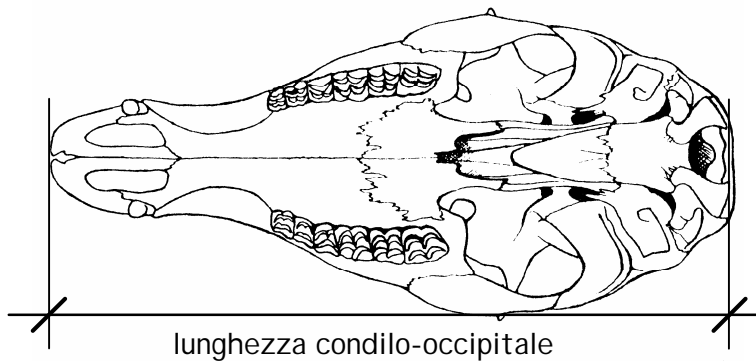
Parassiti esterni rilevati: \_\_\_\_\_

### MISURE CRANIOMETRICHE

**Lunghezza della mandibola:** \_\_\_\_\_ mm. (con un calibro, dal bordo anteriore dell'alveo del I incisivo al punto più posteriore del processo angolare della mandibola)



**Lunghezza condilo-occipitale del cranio:** \_\_\_\_\_ mm. (con un calibro, dal punto più anteriore del cranio al punto più posteriore dei condili occipitali)



**Note:**

|                 |        |                             |                             |
|-----------------|--------|-----------------------------|-----------------------------|
| <b>Allegati</b> | foto   | si <input type="checkbox"/> | no <input type="checkbox"/> |
|                 | Altro: |                             |                             |



COMPENSORI O DEL CERVO DELL'APPENNI NO TOSCO-EMILIANO

### MI SURE CRANIOMETRICHE E DEI TROFEI

NISa00

Data: \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_

Rilevatore: \_\_\_\_\_ Qualifica: \_\_\_\_\_

Provenienza del palco o delle stanghe

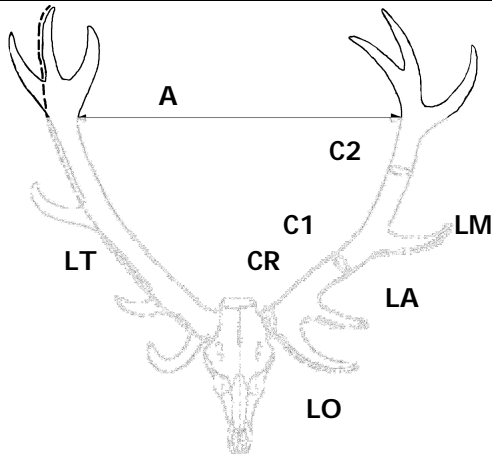
Provincia: \_\_\_\_\_ Comune: \_\_\_\_\_

Distretto: \_\_\_\_\_ Numero maglia: \_\_\_\_\_

Località: \_\_\_\_\_

Apertura \_\_\_\_,\_ cm. (solo per i trofei interi)

|                         | <b>sinistra</b>   | <b>destra</b>   |
|-------------------------|---|---|
| Punte totali per stanga | n° _____  | n° _____  |
| Punte di corona         | n° _____  | n° _____  |
| Presenza palmatura      | si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> | si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> |
| Lunghezza Totale        | ____, _ cm.   | ____, _ cm.   |
| Lunghezza Oculare       | ____, _ cm.   | ____, _ cm.   |
| Lunghezza Ago           | ____, _ cm.   | ____, _ cm.   |
| Lunghezza Mediano       | ____, _ cm.   | ____, _ cm.   |
| Circonferenza Rosa      | ____, _ cm.   | ____, _ cm.   |
| Circonferenza 1         | ____, _ cm.   | ____, _ cm.   |
| Circonferenza 2         | ____, _ cm.   | ____, _ cm.   |



### MISURE CRANIOMETRICHE

Sesso: ? m ? f

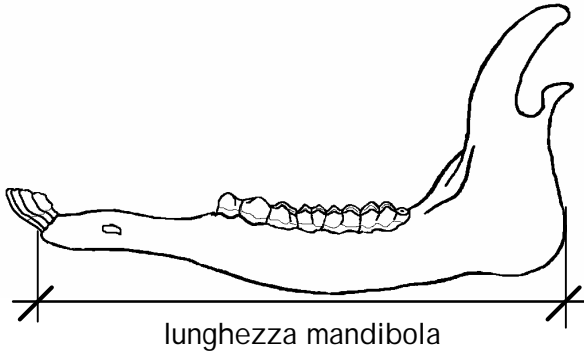
Età stimata: \_\_\_\_\_ anni

Peso secco del trofeo: \_\_\_\_\_ g.

(rilevato almeno 3 mesi dopo il prelievo con la precisione dei 10g. e taglio standard; se il cranio è intero sottrarre 700g)

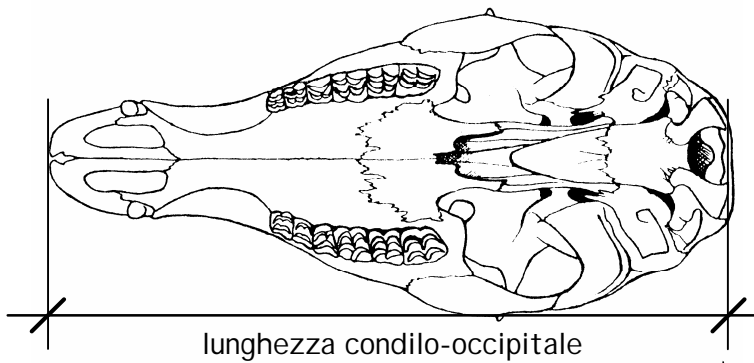
Lunghezza della mandibola: \_\_\_\_\_ mm.

(con un calibro, dal bordo anteriore dell'alveo del I incisivo al punto più posteriore del processo angolare della mandibola)



Lunghezza condilo-occipitale del cranio: \_\_\_\_\_ mm.

(con un calibro, dal punto più anteriore del cranio al punto più posteriore dei condili occipitali)



Note:





COMPRESORI O DEL CERVO DELL'APPENNI NO TOSCO-EMI LI ANO

**SCHEDA DI OSSERVAZIONE**

NISa00

Data: \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_ Ora: \_\_\_:\_\_\_

Rilevatore: \_\_\_\_\_ Qualifica: \_\_\_\_\_

**Localizzazione dell'avvistamento**

Provincia: \_\_\_\_\_ Comune: \_\_\_\_\_

Distretto: \_\_\_\_\_ Numero maglia: \_\_\_\_\_

Località: \_\_\_\_\_

**Descrizione del gruppo osservato:**

(compilare una scheda per ogni gruppo di animali)

N° totale di individui: \_\_\_\_\_

**Classe di sesso ed età**

(Il passaggio di classe avviene il 1° giugno)

**N° individui**

|  | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
|--|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Piccoli ? e ? (età compresa tra 0 e 12 mesi)         |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Femmine sottili (età compresa tra 12 e 24 mesi)      |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Femmine adulte (età superiore a 24 mesi)             |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Maschi giovani (età compresa tra 12 e 24 mesi)       |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Maschi subadulti (età compresa tra 2 e 4 anni)       |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Maschi adulti (età superiore a 4 anni)               |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Indeterminati maschi (impossibile determinare l'età) |   |   |   |   |   |   |   |   |
| Indeterminati (impossibile determinare sesso ed età) |   |   |   |   |   |   |   |   |

Note:

**Tipologia vegetazionale su cui si trovano gli animali** (prato, frutteto, ecc.):**Tipologia vegetazionale prevalente** (ceduo faggio, conifere, querceto, ecc.):**Esposizione** Nord ? Est ? Sud ? Ovest ? **Quota** : \_\_\_\_\_ m.s.l.m.**Manto nevoso** Assente-? Chiazze-? <10cm-? 10-25cm-? 25-40cm-? >50cm-?



COMPENSORI O DEL CERVO DELL'APPENNI NO TOSCO-EMI LI ANO  
**SCHEDA DI ABBATTIMENTO PER IL CERVO**

NiSa00

Data: \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_ Provincia: \_\_\_\_\_ Comune: \_\_\_\_\_

Distretto: \_\_\_\_\_ Subunità: \_\_\_\_\_

Rif. cartografico: foglio \_\_\_\_\_ n° maglia \_\_\_\_\_ Cartografia allegata: si  no

Selecacciatore: \_\_\_\_\_ N° tesserino: \_\_\_\_\_

Accompagnatore: \_\_\_\_\_ Qualifica: \_\_\_\_\_

n° bollino inamovibile: \_\_\_\_\_ n° di uscite effettuate: \_\_\_\_\_

Note: \_\_\_\_\_

|                   | Capo assegnato           | Capo abbattuto           | Capo ferito              |
|-------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Maschio adulto    | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Maschio subadulto | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Maschio giovane   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Femmina adulta    | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Femmina sottile   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Piccolo maschio   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Piccolo femmina   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

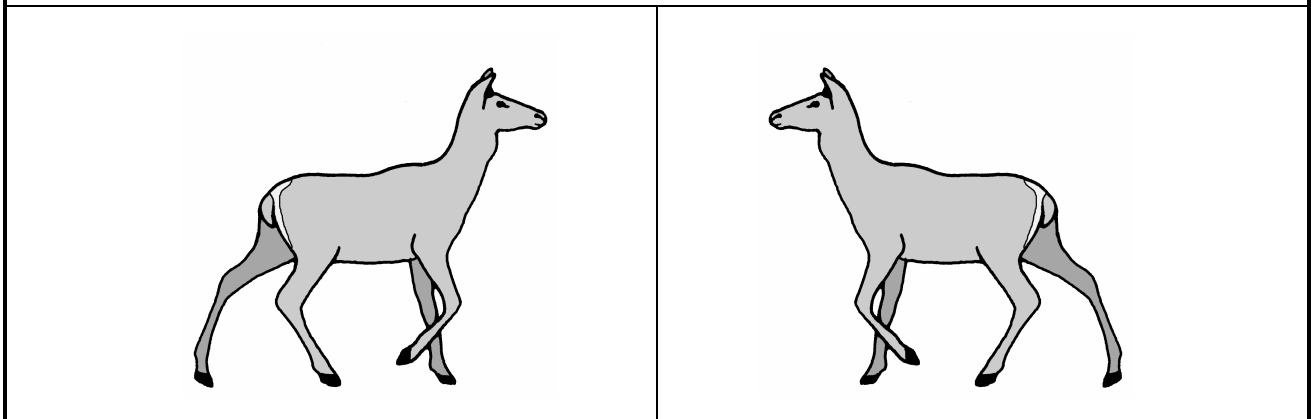
**Particolari sull'abbattimento o ferimento**

Calibro impiegato: \_\_\_\_\_ ottica: \_\_\_x\_\_\_ palla: \_\_\_\_\_ grani/grammi

n° colpi sparati: \_\_\_ n° colpi a segno: \_\_\_ orario di abbattimento/ferimento: \_\_\_:\_\_\_

Caduto sul punto di impatto  caduto a \_\_\_ m dal punto di impatto allontanato

Indicare con "E" il foro di entrata e con "U" l'eventuale foro di uscita



**Operazioni di recupero capo ferito**

Recuperatore: \_\_\_\_\_ Razza del Cane: \_\_\_\_\_

Data recupero \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_ Ora inizio recupero: \_\_\_:\_\_\_ Ora fine recupero: \_\_\_:\_\_\_

Capo recuperato  a circa \_\_\_\_\_ metri Capo non recuperato

Note: \_\_\_\_\_

Firma Selecacciatore: \_\_\_\_\_ Firma accompagnatore: \_\_\_\_\_

